



# LEONARDO

*Periodico dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia dell'Aquila*



Spedizione in abbonamento postale - 70% - Filiale di L'Aquila - N. 9/10 Luglio 1999

 Sistema informatico coordinato in materia Urbanistica

 Il futuro delle costruzioni: nuovi scenari e opportunità

 Il progetto R.I.C.A.MA.

# LEONARDO

Periodico dell'Ordine degli Ingegneri  
della Provincia dell'Aquila

Autorizzazione Tribunale di L'Aquila n. 337 del 1 agosto 1997

N. 9/10 - LUGLIO 1999

## DIRETTORE RESPONSABILE

Dott. ing. Giustino Dino IOVANNITTI

## COMITATO DI REDAZIONE

Dott. ingg. Carlo Alessandro CAROLI  
Ezio DANTE  
Pierluigi DE AMICIS  
Paolo DE SANTIS  
Pasquale DI GIACOMO  
Amedeo FIGLIOLINI  
Giustino Dino IOVANNITTI  
Elio MASCIOVECCHIO  
Antonio Cesare PATAMIA  
Francesco TIRONI  
Nicola VELLA  
Vincenzo VERROCCHIA  
Giuseppe ZIA

## EDITORE

Ordine degli Ingegneri della Provincia dell'Aquila

## SEDE

L'Aquila - Via S. Bernardino n. 28  
Tel. 0862/65959 - Fax 0862/411826 - [ordininga@tin.it](mailto:ordininga@tin.it)

## CONSIGLIO DELL'ORDINE DELLA PROVINCIA DELL'AQUILA

Dott. ingg. Giuseppe ZIA (Presidente)  
Paolo DE SANTIS (Segretario)  
Pasquale DI GIACOMO (Tesoriero)  
Ezio DANTE (Consigliere)  
Pierluigi DE AMICIS (Consigliere)  
Amedeo FIGLIOLINI (Consigliere)  
Elio MASCIOVECCHIO (Consigliere)  
Nicola VELLA (Consigliere)  
Vincenzo VERROCCHIA (Consigliere)

## 1° DI COPERTINA:

Corteo storico Perdonanza 98  
Basilica di Collemaggio - Vetrate policroma (foto G. Crupi)

## COMPUTER GRAFICA

Vincenzo Brancadoro

## PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE

Giustino Dino Iovannitti

## STAMPA

Gruppo Tipografico Editoriale srl - L'Aquila

## In questo numero

### Editoriale

GIUSTINO IOVANNITTI

### *Gli Ordini tra il cambiamento economicistico e l'innovazione sociale*

GIUSEPPE ZIA

### *Sistema Informativo Coordinato*

STEFANIA PEZZOPANE

### *Pianificazione Ambientale e Sistema Istituzionale*

FRANCESCO TIRONI

### *Il futuro delle costruzioni*

ARMIDO FREZZA

### *Il Progetto R.I.C.A.M.A.*

PIERLUIGI CAPUTI

### *Commissione Urbanistica Edilia nel Comune dell'Aquila*

VALTER PARO

### *Conciliazione: vantaggi e prospettive*

CHIARA GIOVANNUCCI ORLANDI

### *Conto consuntivo '98 / Bilancio preventivo '99*

PASQUALE DI GIACOMO

### *VIII Torneo Nazionale di Calcio Ordini degli Ingegneri*

PIERLUIGI DE AMICIS



Questo periodico è associato alla  
Unione Stampa Periodica Italiana

*Il periodico è in distribuzione gratuita e come tale non è in vendita. Viene distribuito a tutti gli Ingegneri iscritti all'Ordine della Provincia dell'Aquila e inviato a tutti gli altri Ordini nonché ad Enti Locali ed esponenti degli ambienti economici, politici, sindacali e professionali e a tutti coloro che ne faranno richiesta.*

*Gli articoli firmati esprimono il pensiero degli autori e non impegnano né l'editore né la Redazione che non si assumono alcuna responsabilità per eventuali danni causati da informazioni errate.*

*Le pagine della rivista sono aperte a tutti coloro, ingegneri e non, che vorranno collaborare con articoli, progetti, relazioni, commenti, lettere e critiche su argomenti riguardanti, direttamente o indirettamente, la nostra professione. Chi desidera può inviare, in duplice copia, il proprio contributo alla redazione presso la sede dell'Ordine; l'eventuale pubblicazione è subordinata all'insindacabile giudizio del Comitato di Redazione.*

*Testi, fotografie e disegni, anche se non pubblicati, non verranno restituiti.*

LEONARDO



# Editoriale

Ing. GIUSTINO IOVANNITTI

*Direttore della rivista*

**I**l dibattito aperto nel Paese sul ruolo e sul futuro degli Ordini professionali trova, in questo numero di LEONARDO, argomenti di riflessione per tutti i colleghi.

Forti della consapevolezza della necessità da parte delle professioni e delle loro rappresentanze di essere parte attiva nel processo di cambiamento e di riordino delle professioni intellettuali, non possiamo assistere inconsapevoli ad una riforma del sistema ordinistico professionale che rischia di configurarsi come una riforma fatta contro i professionisti e non con i professionisti.

Ed è proprio per coinvolgere i colleghi ed allargare ulteriormente il discorso sul cambiamento che l'ing. Zia, Presidente dell'Ordine provinciale, ci propone nel suo articolo valide argomentazioni sul ruolo dei professionisti e delle loro rappresentanze.

Oltre a ciò questo numero della rivista ci porta ad affrontare anche altri argomenti.

Ospitiamo un intervento dell'Assessore Regionale Stefania Pezzopane su un importante progetto regionale finalizzato a creare un *Sistema Informativo Coordinato* che raccolga tutte le informazioni in materia di urbanistica e pianificazioni territoriale, contenga un inventario dei beni ambientali e storici, l'archiviazione di dati, documenti, elaborati grafici, le opere infrastrutturali realizzate e ammesse a finanziamento e che permetta agli Enti e a chiunque lo desideri, attraverso la rete INTERNET, di accedere ed interagire con le banche dati.

E sullo stesso tema si sviluppa l'intervento dell'ing. Francesco Tironi, che partendo dall'enorme velocità con la quale l'ambiente si trasforma, prefigura un nuovo quadro generale, al quale ricondurre le attività di tutti i soggetti istituzionali organizzati e strutturati a sistema, che funzioni con efficienza ed efficacia.

Una discussione, che attende altri contributi da parte dei colleghi, viene aperta dall'articolo dell'ing. Valter Paro, già membro della passata Commissione Edilizia del Comune dell'Aquila, sul ruolo della Commissione Urbanistica del Comune capoluogo.

Che ne sarà della Legge 449 sulle agevolazioni del 41% per le ristrutturazioni edilizie? È una delle domande che il Presidente dell'Associazione Provinciale dei Costruttori Edili, ing. Armido Frezza, si pone nell'intervento sul futuro delle costruzioni.

Mentre l'ing. Pierluigi Caputi, dirigente del Servizio Difesa e Tutela del Suolo della Regione Abruzzo, ci offre una panoramica sulle problematiche legate alla conservazione e alla tutela di quella linea di demarcazione dinamica tra mare e suolo.

Infine, oltre all'articolo della prof.ssa Chiara Giovannucci Orlandi sulla Conciliazione, l'ing. Pierluigi De Amicis ci informa dei progressi e delle speranze future della squadra di calcio dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di L'Aquila.



# Gli Ordini tra il cambiamento economicistico e l'innovazione sociale

Ing. GIUSEPPE ZIA

*Presidente dell'Ordine degli Ingegneri  
della Provincia dell'Aquila*

*Un'opportunità per motivare tutti a partecipare più direttamente alle scelte che ci coinvolgono come cittadini professionisti e per allargare il discorso sul cambiamento a tutta la base sociale, con l'augurio di riuscire a coinvolgere anche i professionisti dell'informazione nel movimento per un cambiamento socialmente utile.*

Le questioni della liberalizzazione degli Ordini e delle pensioni di anzianità attualmente dibattute per il cambiamento del nostro Stato, vengono spesso sottovalutate dai cittadini, oggi relegati al rango di individui o, peggio, di gente.

Gli elettori disertano le urne, quasi costretti all'indifferenza per le proprie sorti, ma nel contempo sempre più giovani affiancano gli anziani e quei cittadini che percepiscono gli eventi. Si aprono dibattiti responsabili, che andrebbero maggiormente divulgati per la crescita della coscienza civile e le conseguenti scelte di vita e di lavoro.

Una manifestazione sulle problematiche attuali e sugli Ordini si è tenuta a Roma, il 15 luglio, nell'occasione della Tavola rotonda, aperta al dibattito, sul tema: "Dalla concertazione virtuale alla contestazione reale".

La discussione ha coinvolto parlamentari, responsabili delle professioni presso vari gruppi politici, rappresentanti di Ordini e Collegi di varie professioni e di varie Province d'Italia, ed anche l'Ordine degli Ingegneri della Provincia dell'Aquila ha portato

il suo contributo di idee. Il dibattito si è sviluppato ampiamente, delineando strategie e registrando interessanti consensi all'iniziativa anche da parte di esterni alle rappresentanze delle professioni.

E' stata riconfermata la necessità di partecipare attivamente all'innovazione, soffermandosi anche sulla situazione di diritto attuale e sull'origine delle forze che contrastano le dichiarazioni degli Ordini a favore di un aggiornamento ordinamentale, che li configuri come parte sociale responsabile ed attiva.

Le rappresentanze delle professioni si sono soffermate anche sulle singole posizioni contro gli Ordini e sui ruoli di coloro che le sostengono e la manifestazione ha dimostrato la concreta possibilità di costruttive relazioni interprofessionali.

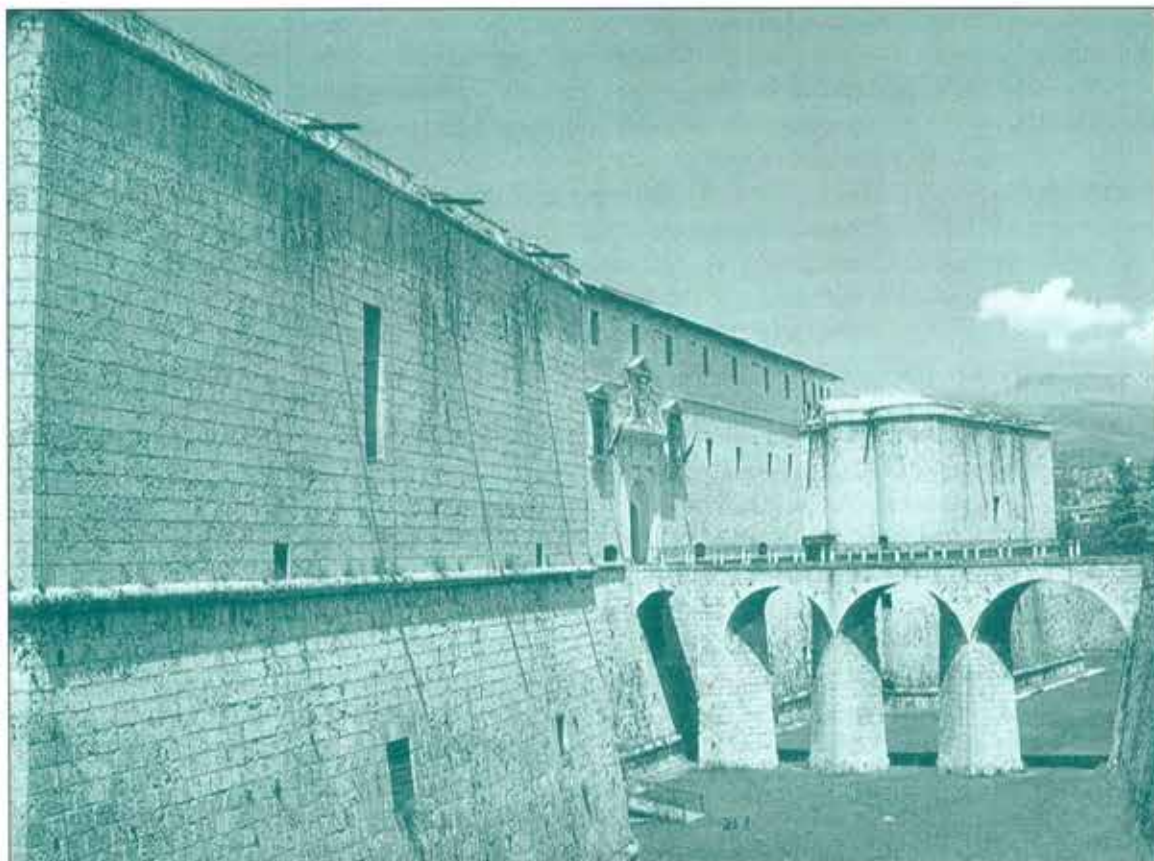
Noi, ingegneri, avremo occasione di approfondire il dibattito e di misurare le capacità di proposta al congresso di Lecce, nei primi giorni di settembre.

Nel frattempo, tutto lascia ritenere utile ed interessante stimolare una riflessione di ca-





Particolare del Castello  
cinquecentesco  
(foto La Studio Camera)



tegoria nell'ambito di riferimento che si è creato con l'incremento delle divisioni sociali, con i tentavi di strumentalizzare le rappresentanze e quelli per emarginarne alcune, con la diffusione presso "la gente" di un mondo di illusioni ed opportunità.

Illusioni, fatte proprie anche da pochi professionisti, che percepiscono il cambiamento nella convinzione di potere accrescere da soli sia le proprie utilità personali sia quelle opportunità, che, invece, sono riservate a pochi e grandi potentati economici, proprio dal mercato globale. Un mercato, che assieme alle retroguardie culturali, che soggiacciono ad esso, rende quegli stessi professionisti succubi anche economicamente delle ingenti risorse in gioco, senza consentire loro la pur minima responsabilizzazione rispetto agli effetti della loro attività strumentalizzata dalla ricerca del massimo profitto.

Per promuovere un dibattito aperto, proporrò solo qualche argomentazione a sostegno del ruolo dei professionisti e delle loro rappresentanze, sia sul piano generale che nei distinti ambiti di ordinario progresso e di straordinario cambiamento proiettato allo sviluppo globale. Tutti sappiamo che, in generale, ogni lavoro professionale interagisce con l'organizzazione sociale, economica e politica di uno Stato per i settori di attività che un consesso civile organizzato gli forn-

sce e per le attività che di conseguenza il professionista stesso può promuovere con il proprio lavoro.

Quindi tra lavoro professionale ed organizzazione statale c'è una stretta relazione, rafforzabile nella distinzione tra le attività affidabili direttamente alla Pubblica Amministrazione e quelle conferibili a professionisti esterni ad essa. Ma, in un ambito democratico e in regime di serena ordinarietà, l'interazione tra Stato, professionisti e lavoro non si attiva se non esistono assetti del sistema di relazioni civili in sinergia tra loro, e questo può verificarsi solo se le varie rappresentanze di arti, mestieri, professioni, lavoro, impresa e capitale esprimono un buon livello di collaborazione, coordinata democraticamente dai Poteri dello Stato.

In tempi di straordinarietà, determinata dal processo di innovazione in corso, le relazioni tra assetti di sistema diventano tese, sia per le modifiche che ognuno di essi può subire a vantaggio dell'altro, sia per le posizioni di egoistica prevaricazione evidenziate, sia per le lotte di principio avviate senza giustificarne l'utilità generale.

Di conseguenza, le scelte politiche diventano più difficili per l'aumento delle pressioni da parte di coloro che ritengono di poter cogliere l'occasione per volgere gli eventi a loro favore e per indirizzare il cambiamento nel senso voluto dai potentati





strumentalizzanti, sempre presenti in uno Stato repubblicano, ma più vivi nei momenti in cui sembra possibile modificare i rapporti tra le forze economiche e quelle sociali.

Molti Ordini, ed in particolare quello degli Ingegneri, hanno dichiarato la loro responsabile disponibilità a partecipare ad un cambiamento, che adeguasse all'attualità gli ordinamenti professionali, per farne ridiscendere maggiori possibilità di esprimere la valenza sociale delle rappresentanze professionali. Tutti hanno compreso questa dichiarazione di intenti delle rappresentanze di attività intellettuali di interesse pubblico, ed il Potere legislativo ha già conferito agli Ordini ed ai Collegi tecnici nuove funzioni nella trasmissione di conoscenze e nella formazione professionale.

Al contrario, le forze dell'economia vicine al grande capitale non hanno ben gradito l'opzione presentata dagli Ordini professionali per il riconoscimento in linea di diritto del ruolo sociale svolto, ed allora, hanno ordinato ai loro cultori di cercare lo scontro per emarginare dall'innovazione la voce dei professionisti, prima che una riforma degli assetti ordinamentali evidenziasse a tutti e garantisse ai professionisti ed alle loro rappresentanze una maggiore partecipazione all'innovazione, per la valenza sociale delle loro attività, poste a sostegno culturale e professionale dello sviluppo globale. E cioè, di uno sviluppo, che, diversamente da quello unicamente economico, può creare vantaggi per la stragrande maggioranza dei cittadini, innescando in varie parti d'Italia anche il processo di affrancamento dal sottosviluppo economico interno, e può essere ben sostenuto anche dalle professioni, pronte per conferire alla programmazione dello sviluppo civile, sociale ed economico, quella dose in più di realismo, che consente ad una società organizzata, anche in base al rispetto del capitale, di affrontare con maturità i rapporti economici e sociali, sia nazionali che internazionali.



La Biblioteca Provincia  
Tommasi  
(foto The Image Bank)

All'attualità è comprensibile che i Poteri costituiti non trascurino le istanze delle forze dell'economia ma ciò non può significare che una cultura economica di parte, comunque a valenza relativa contraddicibile, si assesti a colpi di maggioranza proprio nel momento in cui si reimpostano comportamenti e regole.

Nella conferma di uno Stato democratico, la rifondazione di una Repubblica a colpi di maggioranze finisce con l'essere solo una perdita di tempo, perché al primo cambiamento di Potere le scelte vengono rinnovate e le progressioni di sviluppo rallentano o si bloccano, e le relazioni internazionali ne restano influenzate. Mentre, una condivisa organizzazione di base e dei principi essenziali da rispettare è la garanzia per ogni sviluppo, che può far seguito ad un confronto civile nella dialettica democratica di uno Stato e nel rispetto di valori civili, morali, sociali ed economici.

E' allora chiara la posizione di chi tra le possibili scelte economiche, privilegia una posizione liberista, delegando al mercato ogni azione regolatrice dello sviluppo, ma dimenticando che molte attività umane vanno tenute ben lontane dal mercato anche se ne sono promotrici.

E, tra queste attività dell'uomo da sottrarre al mercato possiamo per ora limitarci ad indicarne ad esempio solo due: quella dei professionisti intellettuali e quella dei politici, entrambe promotrici del mercato, seppure secondo peculiarità e modi diversi, ma entrambe da considerare estranee alle pressioni di un mercato che le volesse considerare come sua parte e come suoi strumenti senza altri valori al di fuori di quello del denaro.

E, per esemplificare la opportunità che il mercato non regoli ogni relazione umana, si può anche distinguere tra la logica, che deve animare il pubblico amministratore nella ricerca del ponderato equilibrio sociale tra le entrate e le uscite di bilancio per il successo del suo mandato, e la logica, che può animare l'imprenditore nella legittima ricerca del massimo profitto per il successo della sua attività.

E' quindi evidente che una pubblica amministrazione o un ente pubblico non possono essere confusi con una impresa e perciò è difficile condividere la volontà di liberalizzare ed affidare al mercato anche gli Ordini.

Una volontà, che appare espressa senza validi motivazioni sociali





con sottile arguzia e strumentale disinformazione, proprio nel momento in cui gli stessi Ordini si dichiarano pronti alla loro innovazione nel segno di una maggiore utilità sociale.

Anche sulle pensioni di anzianità sarebbe utile aprire una discussione ampia, priva del livore espresso da coloro che vogliono ricavare utilità dalla diminuzione di una spesa corrente a ripiano di uno sbilanciamento dei conti INPS, che ha pur altre giustificazioni di tipo previdenziale, ben distinte non solo dalle uscite pensionistiche per anzianità ma anche da quelle per vecchiaia.

Ma, nel merito ci limitiamo ora introdurre solo questo primo elemento di riflessione sociale, da approfondire poi in relazione alla realtà post-industriale italiana, alle scelte di crescita del PIL congruenti con essa, ed ai riflessi che ogni innovazione sociale ed ogni scelta finanziaria hanno sulle attività professionali.

Infatti, non si può ignorare, ad esempio, che le pensioni di anzianità, allorché attribuite secondo le corrette iniziali previsioni e non in modo furbesco e distorto, hanno pur contribuito alla trasformazione industriale di una società già consistentemente impegnata nell'agricoltura.

Il loro mantenimento, oggi, potrebbe anche suggerire di continuare ad utilizzare transi-

toriamente e tranquillamente risorse, ed energie anche intellettuali per trasmettere conoscenze utili ai giovani ed alla collettività, per sostenere l'economia della società post-industriale e per contribuire a traghettare la quota di economia industriale, destinata a soccombere alla globalizzazione dei mercati, in una quota dell'economia dei servizi, destinata a crescere e a vedere nascere nuove professionalità.

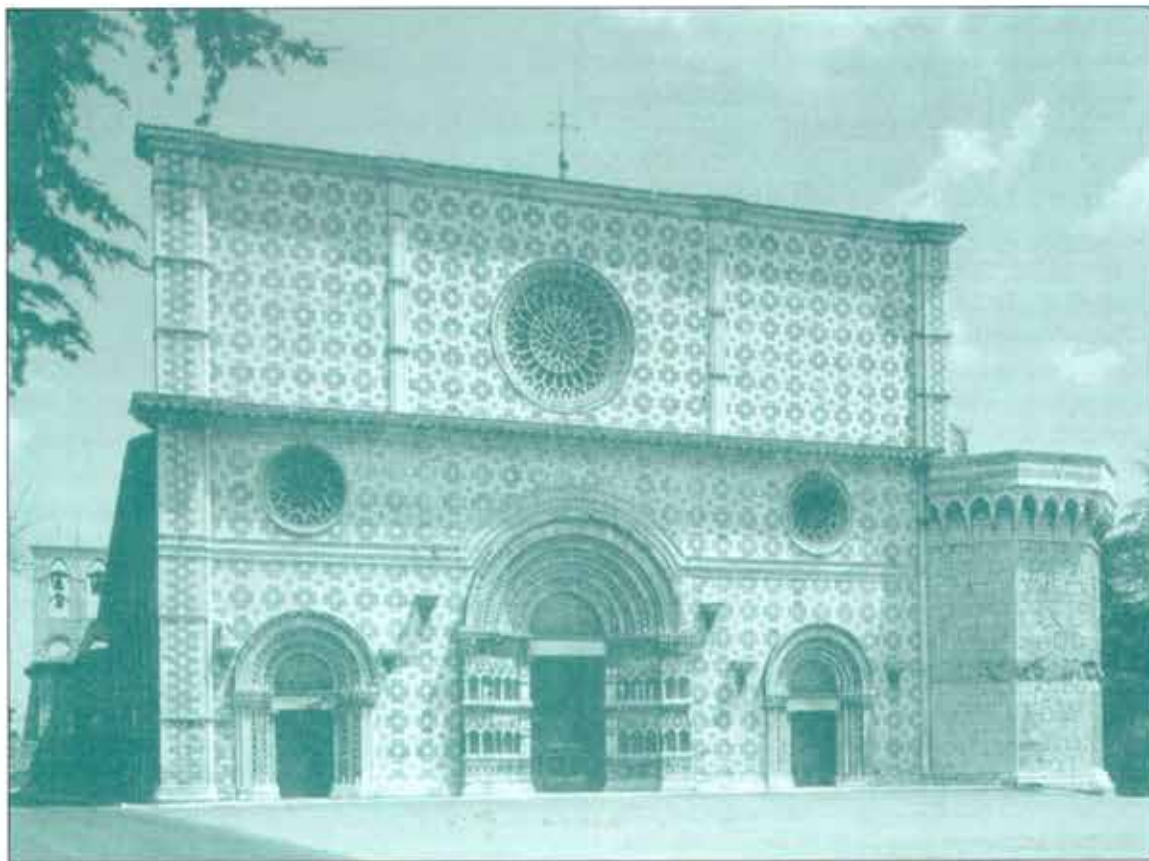
I giovani, e non solo loro, potrebbero giovare dell'esperienza e delle professionalità di altri cittadini nuovamente disponibili ed in grado di affrontare nuove esperienze con parziale tranquillità economica.

Di conseguenza, le professioni vedrebbero ridisegnato ed allungato il ciclo di attività del singolo professionista.

E' per questi ed altri motivi di interesse sociale e professionale che emerge la necessità di migliorare la comunicazione tra i colleghi professionisti, e tra loro e le rappresentanze professionali ed interprofessionali, per motivare tutti a partecipare più direttamente alle scelte che ci coinvolgono, e per allargare il discorso sul cambiamento a tutta la base sociale.

E tra tutti gli auguri che possiamo farci, non dimentichiamoci quello di riuscire a coinvolgere anche i professionisti dell'informazione nel movimento per un cambiamento socialmente utile.

*Basilica di Santa Maria di Collemaggio  
(foto Carfagna & Associati)*







# Sistema Informativo Coordinato in materia Urbanistica e Pianificazione Territoriale

STEFANIA PEZZOPANE

*Assessore Regionale all'Urbanistica*

**I**l protocollo d'intesa, promosso dall'assessorato all'Urbanistica e Beni Ambientali della Regione Abruzzo, con le quattro Province abruzzesi, i tre Parchi Nazionali ed il Parco Regionale, ha l'obiettivo di creare un "sistema informativo coordinato in materia urbanistica e pianificazione territoriale". A tal fine è stato istituito un tavolo di lavoro permanente, formato da tecnici dei Settori Urbanistici.

Il protocollo, pubblicato sul Bollettino ufficiale della Regione Abruzzo n. 3, del 18 febbraio 1997, ha come riferimento legislativo, oltre all'art. 15 della L. 241/90, l'art. 56 della L.R. n. 18 del 1983, che individua una serie di adempimenti, ai quali devono attenersi i Servizi Urbanistici Regionali e Provinciali; in particolare, "la raccolta sistematica, la catalogazione, l'archiviazione e numerazione dei dati, informazioni, documenti elaborati tecnici e grafici sull'uso del suolo", "la memorizzazione delle opere infrastrutturali e di urbanizzazione, realizzate e di quelle ammesse al finanziamento", "l'inventario dei beni ambientali e storici" e "la verifica dello stato di attuazione della pianificazione".

Lo scopo è quello di creare un sistema di conoscenze efficienti, che raccolga e renda disponibili tutte le informazioni utili all'attività di pianificazione, permettendo di colloquiare con dati omogenei e comparabili. Allo stesso tempo, rendere oggettivamente trasparente ed efficiente l'azione amministrativa, nel settore dell'urbanistica e dell'edilizia, per mezzo della possibilità, da parte di chiunque, di accedere ed interrogare (nei limiti consentiti) le informazioni in rete, via Internet, anche in un'ottica di sussidiarietà degli Enti. L'approccio sistemico, in corso di attuazione, eviterà ripetizioni di indagini sul territorio ed ottimizzerà le risorse disponibili dei singoli Enti.

Inoltre, la potenzialità tecnica offerta da un sistema informativo coordinato, permette una gestione del piano urbanistico, reale ed efficace, per mezzo di supporti tecnici in grado di raccogliere e riproporre gli elementi di conoscenza, continuamente aggiornati. Nella convinzione che il bagaglio di conoscenze, collegate ai singoli strumenti urbanistici, non si può esaurire con la progettazione dei piani, ma è parte attiva nel processo di pianificazione, il controllo burocratico delle conformità, e anche la verifica degli effetti ed interagisce con il piano per il corretto indirizzo degli eventi e delle tensioni presenti nel territorio.

In particolari, gli obiettivi del protocollo d'intesa sono:

- 1) la definizione di una piattaforma di colloquio informatico
- 2) la realizzazione di un collegamento in rete tra Regione, Province ed Enti Parco;
- 3) la realizzazione di un programma dedicato alla gestione delle procedure amministrative in materia urbanistica, BB.AA. e vigilanza e controllo;
- 4) la definizione di un programma finalizzato all'allestimento di stazioni per la tutela naturalistica nell'ambito dei parchi;
- 5) la realizzazione di una cartografica, facilmente aggiornabile, del mosaico degli strumenti urbanistici della Regione 1:25.000;
- 6) la definizione dei criteri di aggiornamento e di utilizzazione della carta dell'uso del suolo 1:25.000
- 7) la definizione dell'inventario dei beni ambientali e storici minori;
- 8) la definizione degli ulteriori obiettivi stabiliti dall'art 56 della L.R. 18/83.

I primi quattro punti, riguardano la defini-





zione di un programma dedicato per la gestione delle procedure amministrative, sviluppato su una stessa piattaforma informatica, compatibile con le reti dei singoli Enti che vanno ad alimentare un'unica banca dati collegata per mezzo della rete Regionet, sul server del nodo Internet della Regione, in modo da renderla trasparente a tutti gli Enti Locali ed ai singoli cittadini.

In quinto punto stabilisce la realizzazione di un mosaico degli strumenti urbanistici, che tiene conto delle diverse destinazioni urbane e permette una lettura immediata degli eventi in corso sul territorio.

Il sesto punto riguarda l'aggiornamento della "carta dell'uso del suolo", anche alla luce del rafforzamento giuridico che ha subito con la L.R. 70/95. Originariamente, nella legge n. 18/83, la carta era solo un supporto conoscitivo ed integrativo del Quadro di Riferimento regionale; con il nuovo testo, assume carattere prescrittivo per gli interventi in zona agricola ed in generale, per l'individuazione delle aree più idonee alle nuove previsioni di espansione del tessuto urbano.

Il settimo punto ha l'obiettivo di rendere coerente una serie di ricerche in corso, avviate da diversi Enti, nel settore dei beni ambientali e storico culturali.

Il Tavolo di lavoro ha inoltre il compito di proporre agli Enti, che partecipano al Protocollo, iniziative che potrebbero essere di carattere progettuale, legislativo o altro per la migliore definizione dei compiti istituzionali, indicati nell'articolo 56 della Legge regionale 18/83.

## GRUPPO DI LAVORO

Il gruppo di lavoro costituito con il protocollo d'intesa è composto da:

- Arch. Antonio Perrotti, Coordinatore del Settore Urbanistica e BB.AA. della Regione Abruzzo
- Arch. Antonio Sorgi, Servizio Beni Ambientali Regione Abruzzo;
- Ing. Domenico Longhi, Ufficio Informazioni Territoriali e Cartografiche Regione Abruzzo.
- Valeriano Salve, Servizio Assetto del Territorio Regione Abruzzo;
- Ing. Franco Sarra, Provincia di Pescara;
- Arch. Pierluigi Della Valle, Provincia di Pescara;
- Arch. Osvaldo Mattei, Provincia di Teramo;
- Arch. Giuseppe Iocco, Provincia di Chieti;

- Ing. Francesco Bonanni, Provincia dell'Aquila;
- Dott. Nicola Cimini, Parco Nazionale Majella;
- Arch. Fabio Vallarola, Parco Nazionale Gran Sasso e Monti della Laga
- Geom. Sergio Rozzi, Parco Nazionale D'Abruzzo
- Ing. Cesare Colorizio, Parco Regionale Sirente Velino

- \* \* \* \* \*

Il Coordinatore del Gruppo di Lavoro è l'arch. Antonio Perrotti, il responsabile del progetto è l'arch. Antonio Sorgi.

**Regione Abruzzo** - Settore Urbanistica e Beni Ambientali  
Via L. Da Vinci - 67100 L'Aquila  
Tel 0862 3631 fax 0862 363535  
E-mail: urb@regione.abruzzo.it

## SISTEMA INFORMATIVO COORDINATO PER LA GESTIONE DEL TERRITORIO DELLA REGIONE ABRUZZO

*Protocollo d'intesa, ai sensi dell'art. 15 L.241/90, tra la Regione, le Province ed i Parchi abruzzesi*

### Descrizione del progetto

L'obiettivo che ci si è posti è quello di raggiungere una maggiore efficienza e trasparenza in materia urbanistica e gestione del territorio. Questo impegno si traduce in una serie di azioni, di cui le principali sono:

- l'ottimizzazione delle risorse che sono a disposizione frammentariamente agli Enti, anche di natura diversa;
- un maggiore contatto verso il cittadino-utente dei servizi della Pubblica Amministrazione.

Per raggiungere questi obiettivi l'Assessorato all'Urbanistica e Beni Ambientali della Regione Abruzzo ha promosso un "Protocollo d'Intesa" con le quattro Province abruzzesi, il Parco Regionale ed i tre Parchi Nazionali, con lo scopo di creare un "Sistema informativo coordinato in materia di urbanistica e pianificazione territoriale" utilizzando, si spera al meglio, le nuove tecnologie che oggi l'informatica ci mette a disposizione.

Il protocollo, pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Abruzzo n° 3, del 18 febbraio 1997, ha come riferimento legislativo, l'art. 15 della L. 241/90, l'art. 56 della L. R. n.18 del 1983.

L'azione tende alla creazione di un sistema di conoscenze efficiente, che raccolga e renda disponibili tutte le informazioni utili all'attività di pianificazione, permettendo ai vari enti coinvolti, di colloquiare sulla base di dati omogenei e comparabili.

Si vuole rendere oggettivamente trasparente ed efficace l'azione amministrativa, nel settore dell'urbanistica e dell'edilizia, dando a chiunque lo desideri, attraverso la rete Internet, la possibilità di accedere ed interrogare (nei limiti consentiti) le banche dati che nel frattempo si sono venute a creare, e questo anche in un'ottica di sussidiarietà degli Enti.

L'approccio sistemico, in corso di attuazione, eviterà ripetizioni di indagini sul territorio ed ottimizzerà le risorse disponibili dei singoli Enti. Nel contempo, è occasione per ottimizzare i processi interni organizzativi delle strutture burocratiche ed incidere positivamente nel rapporto costi/benefici dei singoli Enti.

La potenzialità tecnica offerta da un sistema informativo coordinato, permette una gestione del piano urbanistico, reale ed efficace; per mezzo di supporti tecnici in grado di raccogliere e riproporre gli elementi di conoscenza, continuamente aggiornati. Questo, nella convinzione che il bagaglio di conoscenze, collegate ai singoli strumenti urbanistici, non si può esaurire con la progettazione dei piani, ma è parte attiva nel processo di pianificazione. Il controllo burocratico delle conformità, infine, è anche la verifica degli effetti ed interagisce con il piano per il corretto indirizzo degli eventi e delle tensioni presenti sul territorio.





# Pianificazione ambientale e sistema istituzionale

Ing. FRANCESCO TIRONI

*Dipartimento di Architettura e Urbanistica  
Università degli Studi di L'Aquila*

**L**a crescente complessità delle condizioni ambientali e delle relazioni tra le componenti ambientali e le crescenti diverse velocità con le quali l'ambiente si trasforma impongono che la pianificazione, per essere efficiente ed efficace, volga particolare attenzione alle tematiche relative alle relazioni tra i diversi soggetti istituzionali, preposti alle trasformazioni dell'ambiente, ed alle sincronizzazioni delle attività di pianificazione.

Per rendere coerenti le attività di pianificazione con le condizioni ambientali non è più sufficiente, infatti, che ciascun soggetto istituzionale (caratterizzato da proprie competenze, organizzazioni funzionali, configurazioni ed articolazioni spaziali) funzioni con efficienza e con efficacia, ma è ormai indispensabile che ciascuno sia relazionato e sincronizzato agli altri ed al sistema ambientale e che si configuri come componente di un insieme, organizzato e strutturato "a sistema", che funzioni, anch'esso, complessivamente, con efficienza ed efficacia.

Si pone il problema, perché ciò avvenga, di definire un nuovo quadro generale, organizzativo e procedurale, di riferimento, al quale ricondurre le attività di tutti i soggetti istituzionali; quadro di riferimento che dovrebbe essere definito con processo concertato, interattivo ed iterativo.

Considerando che la ridefinizione della natura dei piani, dalla quale dipendono gli aspetti procedurali, è oggetto dell'attuale, sofferto e vivace, dibattito disciplinare si vuole affrontare, perché si ritiene che esso debba partecipare alla definizione del quadro generale degli strumenti e dei processi di pianificazione, il tema delle relazioni tra i soggetti istituzionali.

Si reputa indispensabile prefigurare un sistema di pianificazione "aperto e flessibile"

che sia in grado di relazionarsi con continuità, allo stato attuale e nel futuro, con le variabili condizioni ambientali.

Il modello che si propone, definita "la condizione ideale" che prefigura scenari ai quali corrispondono le coerenze spaziali, temporali, funzionali e relazionali tra tutti i soggetti, è quello finalizzato alla creazione di un sistema che sia in grado di rendere coerenti le attività attuali e future dei diversi soggetti istituzionali.

Per raggiungere la coerenza tra tutti i soggetti istituzionali preposti al governo ed alla gestione dell'ambiente si rende necessaria la definizione di un sistema di pianificazione che sia in grado di relazionare con continuità il sistema ambientale ai soggetti istituzionali e ciascun soggetto istituzionale agli altri soggetti istituzionali.

Si fissano alcune ipotesi (aperte) di lavoro che potrebbero costituire i riferimenti della impostazione disciplinare; esse sono:

- 1°) Il processo di pianificazione-programmazione viene considerato interno al processo di evoluzione ambientale; con questa ipotesi i soggetti istituzionali si considerano componenti attive e fondamentali del sistema ambientale ed il processo di pianificazione-programmazione viene considerato parte del processo di evoluzione dell'ambiente.
- 2°) Le attività di pianificazione di ciascun soggetto istituzionale vengono considerate non soltanto come attività autonome ma come subprocessi di un processo generale ed unitario di pianificazione-programmazione; con questa ipotesi si "temporalizza" la pianificazione e si "spazializza" la programmazione.
- 3°) Il processo di pianificazione-programmazione ed il processo di evoluzione del-



l'ambiente vengono considerati interattivi; con questa ipotesi le azioni dell'uno si trasmettono, in tempi reali, all'altro.

Dalle ipotesi precedenti deriva che:

- tutti i piani appartengono ad un unico sistema di piani che si articola in diversi livelli;
- il sistema dei piani assume come riferimento il processo generale ed unico di pianificazione-programmazione;
- tutti i piani ed i programmi sono interattivi.

Prefigurate le caratteristiche fondamentali del sistema di pianificazione-programmazione emerge che tutti i soggetti istituzionali devono essere interattivi e che le funzioni pianificatorie-programmatorie di ciascuno di essi, pur impostate in modo autonomo, devono essere coerenti con le funzioni pianificatorie-programmatorie dei soggetti sovraordinati e devono rendere coerenti le funzioni pianificatorie-programmatorie dei soggetti subordinati.

La interattività tra processo di evoluzione ambientale, processo di pianificazione-programmazione e soggetti istituzionali si fonda sui seguenti presupposti:

- continuità nel tempo (le relazioni ambiente-sistema processuale-soggetti istituzionali devono avvenire in tempi reali),
- continuità nello spazio (gli ambiti spaziali di competenza di ciascun soggetto istituzionale sono parti, convenzionali, di tutto lo spazio ambientale),
- continuità nelle relazioni (tutte le variazioni dell'ambiente, della pianificazione e della programmazione vengono trasmesse a tutti gli altri subsistemi).

La costruzione di un sistema di pianificazione-programmazione interattivo si fonda sui seguenti principi:

- continuità spaziale;
- continuità temporale;
- relazioni in tempi reali;
- unificazione delle procedure;
- unificazione del linguaggio e dei parametri.

Il sistema proposto, le cui possibili articolazioni sono riportate negli schemi, ha le seguenti caratteristiche:

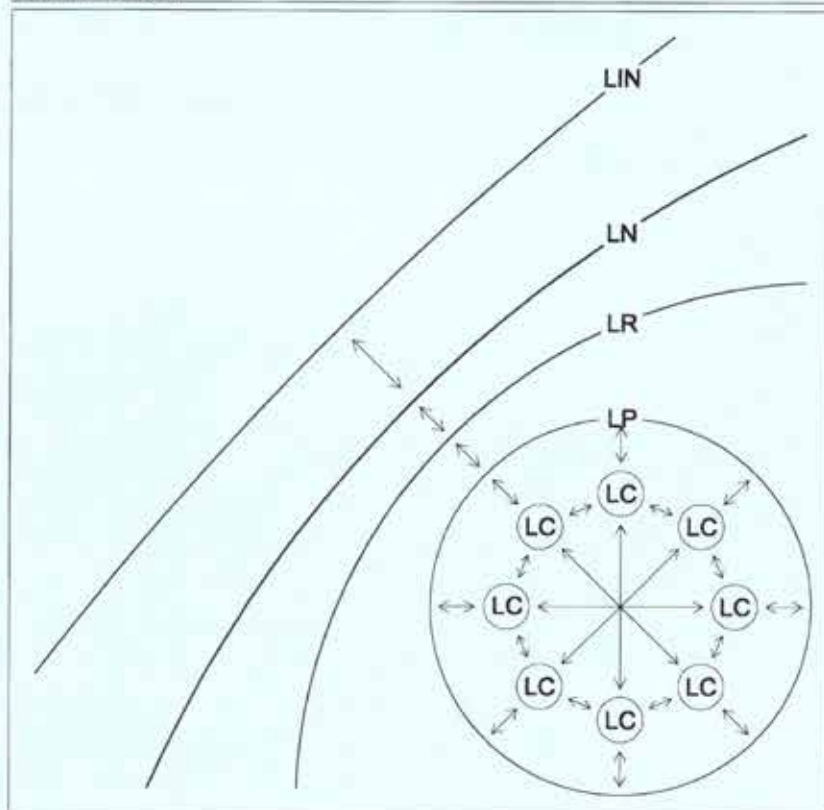
E' aperto poiché può essere integrato con l'introduzione di nuovi poli (soggetti istituzionali) e nuove relazioni.

E' flessibile poiché può essere gerarchizzato in modo differente con la definizione di eventuali nuovi ruoli dei poli e delle relazioni.

## LIVELLI DI PIANIFICAZIONE E SISTEMA ISTITUZIONALE

### Legenda

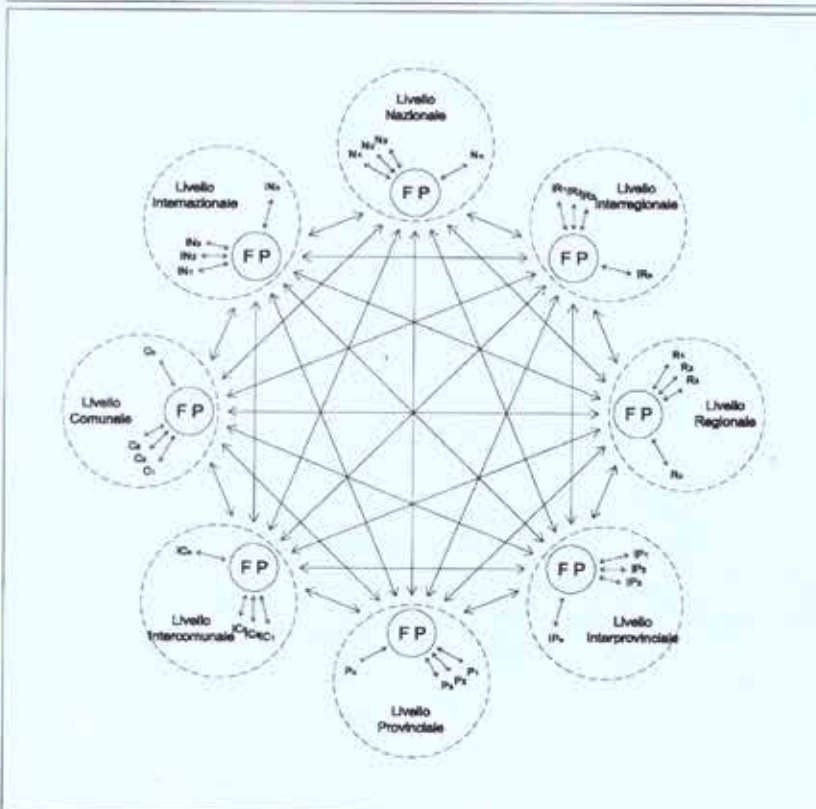
LC : Livello Comunale	LN : Livello Nazionale
LP : Livello Provinciale	LIN : Livello Internazionale
LR : Livello Regionale	



## CONFIGURAZIONE DEL SISTEMA DI PIANIFICAZIONE

### Legenda

LC : Livello Comunale	LIP : Livello Interprovinciale	LN : Livello Nazionale
LIC : Livello Intercomunale	LR : Livello Regionale	LIN : Livello Internazionale
LP : Livello Provinciale	LIR : Livello Interregionale	FP : Funzioni Pianificatorie





# IL FUTURO DELLE COSTRUZIONI

## Nuovi scenari e opportunità per le imprese

Ing. ARMIDO FREZZA

*Presidente dell'Associazione Provinciale  
Costruttori Edili*

*Il collega ing. Armido Frezza, Presidente dell'Associazione Provinciale Costruttori Edili, ha aperto i lavori del Convegno tenutosi a L'Aquila il 7 luglio 1999 sul tema «Il futuro delle costruzioni: nuovi scenari e opportunità per le imprese».*

*Pubblichiamo volentieri gli appunti del suo intervento, per la chiarezza e concretezza delle interessanti argomentazioni sviluppate nello scenario del cambiamento.*

**P**enso di poter affermare che nessuno di noi si aspetti delle certezze, abituati come siamo a navigare a vista, quasi sempre a rincorrere gli eventi, in un perenne stato di provvisorietà, di transizione verso nuovi assetti, nell'affannoso tentativo di seguire il turbinio di disposizioni innovative. Tante cose che difficilmente possono essere riconosciute come conseguenze di un normale divenire a fronte del quale sappiamo essere indispensabile, ma sufficiente, l'acquisizione del concetto di formazione continua ed informazione. Il tentativo è quello di conoscere quanti più elementi da elaborare.

L'Associazione Provinciale dei Costruttori da qualche mese va esprimendo note di ottimismo, di cauto ottimismo.

Negli anni 1997 - 1998 c'è stato un buon incremento degli appalti pubblici, almeno dei bandi di gara, si è arrestato anche il trend negativo dei valori dell'edilizia privata ove pure si avverte qualche timido segnale di ripresa con riferimento più al recupero che non al nuovo.

Penso però sia legittimo fare una considerazione: negli anni dal 1992 al 1996 l'attività negli appalti è risultata, come sappiamo, drasticamente ridimensionata. Nel frattempo l'Abruzzo è stato escluso dall'Obiettivo 1 comunitario pur se ha ottenuto di poter spendere quanto impegnato, e non speso, fino al 2000. Il buon andamento degli appalti negli ultimi due anni probabilmente è una conseguenza di questi eventi.

La domanda alla quale vorremmo dare una risposta è: si tratta di un'ondata e quindi dobbiamo cercarci altri mercati, o possiamo anche organizzarci meglio per lavorare nel nostro territorio?

Andiamo operando con prezzi notoriamente inadeguati ed arcaici. A fine anno '98 è uscita una nuova edizione del Prezzario: ci saranno appalti con questi nuovi prezzi? L'aver insistito per rimanere nel mercato anche con bassa o nulla redditività sarà pagante o dovremo constatare di aver appesantito le nostre imprese e svenduta la nostra professionalità?





Voglio evidenziare che la programmazione regionale per il periodo 2000-2006 risulta ancora indeterminata in quanto non è stata ancora definita la posizione dell'Abruzzo nell'ambito del quadro comunitario di sostegno. Appare svanita la possibilità del così detto "atterraggio morbido" in uscita dall'Obiettivo 1.

A noi risulta che attualmente sia nelle facoltà decisionali del Governo Italiano stabilire se tutta la Regione o solo parte di essa verrà inserita tra le aree dell'Obiettivo 2. Siamo convinti che la Regione stia già operando per il meglio, ma non abbiamo conforto in termini di tempi anche se la soluzione fosse positiva.

Nel frattempo appaiono in esaurimento anche gli effetti dell'iniziativa sulla metanizzazione, che ha comunque impegnato la capacità di indebitamento dei Comuni per qualche anno almeno, sugli interventi idrici ecc.

Dobbiamo dare atto che siamo chiamati a partecipare a numerose iniziative programmatiche. Evidenziamo, però, che sono da prevedere tempi di attuazione medio-lunghi.

Il nostro timore, è che ci si ritrovi in un nuovo periodo di inattività.

Sono anche altre le domande che ci turbano.

Che ne sarà della legge del 41%? Si prevede un miglioramento e magari un implemento? O anche in quel campo saremo bloccati? Ci saranno adeguati provvedimenti per ridurre il costo del lavoro e quindi la ricostituzione di un mercato equilibrato?

Il promotore di cui alla legge 415/98 potrà avere successo anche in una provincia molto

estesa, di poco più 300 mila abitanti, 108 comuni, di cui il più grande conta appena 70 mila abitanti? Dobbiamo registrare che i comuni più grandi stanno ponendo le condizioni per le possibili opportunità. Ma per gli altri quali aggregazioni dovranno essere promosse perché si attivino proficuamente? È sostenibile l'asserita vocazione turistica in carenza di strutture ed infrastrutture idonee a fare da volano ad uno sviluppo imprenditoriale? Come categoria, siamo fortemente impegnati sui temi della qualità e, in quell'ambito, anche della sicurezza. Sono processi costosi, troppo spesso non riconosciuti nei capitolati d'appalto. Abbiamo anche costituito un Consorzio di imprese per il percorso di qualità ISO 9000. È dell'ultima ora la notizia che la Giunta Regionale ha deliberato provvidenze a favore delle imprese, comprese quelle edili, che vogliono sviluppare qualità. Ci auguriamo che tanti sforzi riversino i loro effetti nell'attività dei cantieri.

Se i timori che pervadono capillarmente la nostra categoria non sono infondati, riteniamo che occorra che tutte le istituzioni si facciano parte diligente in uno sforzo eccezionale perché non si riducano le disponibilità finanziarie dei nostri enti locali magari pensando ad un programma organico straordinario di sostegno al settore delle costruzioni. Appare superfluo ribadire la valenza anche sociale e di ritorno occupazionale che da sempre, ma particolarmente in questo periodo, viene riconosciuta all'attività edilizia.





# Le finalità del PROGETTO R.I.C.A.MA. (Rationale for Integrated Coastal Area Management) nel quadro di azione regionale in materia di gestione integrata dell'area costiera

Ing. PIERLUIGI CAPUTI

*Dirigente del Servizio Difesa e Tutela del Suolo della Regione Abruzzo  
Segretario Generale dell'Autorità dei Bacini Regionali ad Interim  
Responsabile del Progetto R.I.C.A.MA.*

*Esperto della Commissione Europea per il Programma Dimostrativo di Gestione Integrata delle Aree Costiere*

**I**n generale, la configurazione delle competenze nella legislazione italiana prevede che le Pubbliche Amministrazioni (P.A.) si dotino di piani di carattere essenzialmente urbanistico (ovvero di strumenti con i quali si attuano *zoning* del territorio); detti piani prevedono, di norma, una qualche marginale interconnessione con le altre "specificità tematiche" del territorio (quali le caratteristiche fisiche, ambientali, ecologiche, economiche, paesaggistiche, ecc.).

Al contrario, i programmi discendenti dai piani sono di norma settoriali, sono articolati solo in base alle singole "specificità tematiche" e sono caratterizzati da deboli riferimenti a politiche unificanti.

Nelle aree costiere piani e programmi di intervento, pur nel rispetto della legislazione vigente, originano spesso situazioni di conflitto rispetto ad una molteplicità di interessi e punti di vista diversi. La zona costiera della Regione Abruzzo rappresenta un caso esemplare da questo punto di vista, infatti, la ristretta fascia litoranea, che ha subito una significativa modifica strutturale negli ultimi quaranta anni, ha raggiunto oggi condizioni limite di utilizzabilità per una serie di attività economiche primarie.

La Regione Abruzzo ritiene che la gestione integrata delle aree costiere rappresenti uno strumento per promuovere lo sviluppo sostenibile della zona costiera abruzzese.

Non si ha notizia di reali tentativi in Italia di innescare in maniera organica processi di gestione integrata di area costiera (ICZM) né in aree ristrette né tanto meno in area vasta.

In particolare, gli strumenti di indirizzo generale di cui si è dotata la Regione Abruzzo - il Q.R.R. (Quadro di Riferimento Regionale) e

il P.R.S. (Piano Regionale di Sviluppo) - pur se apprezzabili rispetto alle esperienze di altre realtà regionali per il loro tentativo di articolare strategie intersettoriali, tendono a definire il disegno desiderato dell'Abruzzo futuro, ma non a definire gli strumenti necessari per il governo della trasformazione. Sostanzialmente si tratta di modalità gestionali *up down*: ovvero determinate dalla convinzione che le problematiche programmatiche vadano essenzialmente affrontate sulla base di strumenti legislativi/urbanistici. Una strategia che inneschi il processo di "gestione e integrazione", quale quello previsto per l'ICZM, è invece caratterizzata da una capacità di governo (e di costruzione del consenso) che pone in relazione attraverso processi di partecipazione *bottom up* le citate "specificità tematiche", gli interessi che le stesse sollecitano, le decisioni che si assumono. Va peraltro evidenziato il fatto che la proposta di Direttiva Comunitaria sulla Valutazione Ambientale Strategica pone l'accento sulla necessità di valutare l'impatto ambientale di Piani e Programmi. L'azione di RICAMA, in qualche modo, anticipa questo per lo specifico dell'area costiera abruzzese. RICAMA contribuisce a disegnare il metodo che la Regione Abruzzo sta costruendo per avviare politiche di governo ispirate alla sostenibilità dello sviluppo. L'azione amministrativa deve possedere i requisiti di immediatezza e concretezza; ciò si verifica solo se le politiche messe in campo sono comprese e concertate con i soggetti interessati dai procedimenti. Il "metodo" che il Progetto RICAMA individua tende a definire poche, ma complesse e consapevoli "specifiche regole comportamentali" che condizionino l'azione





delle P.A. e dei portatori di interesse in un processo di ICZM.

Gli obiettivi di RICAMA sono parte di una strategia più complessiva della Regione, strategia che si articola in diverse azioni che parallelamente vengono portate avanti con autonome risorse e diverse scadenze. Pertanto RICAMA non ha l'ambizione di innescare i processi di interrelazione fra tutte le "specificità tematiche" esistenti: infatti per far ciò necessitano tempi più lunghi. Però RICAMA produce, oltre le "specifiche regole comportamentali" già citate, un "metodo" di lavoro che sarà evidentemente sempre lo stesso per ogni ulteriore incremento di complessità che si vorrà determinare nel processo di ICZM.

Il metodo di lavoro è sostanzialmente un approccio finalizzato ad includere le considerazioni ambientali, ed in particolare, ovviamente, considerazioni relative all'ambiente marino costiero, in tutte le azioni correnti della Pubblica Amministrazione.

Le "specifiche regole comportamentali" che si stanno definendo con RICAMA coinvolgono sia la Regione, che le altre P.A., che alcuni portatori di interesse; in particolare riguardano:

la Regione      ⇒ attraverso procedure di valutazione di sostenibilità dello sviluppo in riferimento alla definizione di piani e programmi inerenti la costa;

la Regione e gli EE. LL.      ⇒ attraverso la definizione di regole (che in Italia non esistono o sono insufficienti) per la realizzazione a regola d'arte di opere di genio civile a mare o

dei relativi lavori di manutenzione (regole per ripascimenti di sabbia e scogliere);

gli EE.LL.

⇒ attraverso la elaborazione di indirizzi volti a supportare in ambito costiero la definizione di Piani urbanistici a scala Provinciale e Comunale nonché dei piani per l'utilizzazione delle spiagge ai fini turistici/balneari (così detti piani spiaggia);

i portatori di interesse

⇒ attraverso la definizione di regole per disciplinare l'attività annuale di manutenzione degli arenili utilizzati a fini turistico-ricreativi (balneazione estiva) da parte dei gestori di stabilimenti balneari

L'obbligo aprioristico del rispetto della legge non rende efficaci indirizzi e regole: la loro osservanza nasce solo da un necessario ampio consenso a sua volta originato da una diffusa consapevolezza di perseguire obiettivi condivisibili attraverso strumenti ritenuti adeguati. Tale consapevolezza fa sì che l'attività di diffusione dell'informazione e di divulgazione dei risultati assumano connotazioni di importanza centrale e per questo motivo alle stesse venga riservata specifica attenzione nel Progetto. La necessità che le regole siano in primo luogo norme di buona educazione civica comporta anche il coinvolgimento della popolazione in età scolare, anche su questo tema, se pur con una azione che non può che avere carattere simbolico (la produzione di alcune pagine divulgative a fumetti), il Progetto RICAMA offre una risposta metodologica.

Da un punto di vista può dirsi che le strategie per essere efficaci devono essere partecipate; la concertazione con gli EE.LL. (in primo luogo Comuni e Province) è pertanto uno strumento operativo di governo che la Regione sta già in via ordinaria utilizzando correntemente e che, naturalmente, in RICAMA viene utilizzato nei confronti di tutti i portatori di interesse anche attraverso procedure partecipative (nel caso *panel d'ascolto*) che la Comunità indica negli articoli 5 e 10 del documento "Per uno sviluppo durevole e sostenibile" Dec. N. 2179/98/CE del Parlamento Europeo





# R.I.C.A.M.A.

## (Rationale for Integrated Coastal Area Management)

### un'applicazione per la definizione di piani, procedure, metodologie per la regolamentazione e gestione dell'area costiera

Ing. PIERLUIGI CAPUTI

#### Dalla difesa alla gestione della costa

Il problema dell'erosione costiera non può essere affrontato con le vecchie modalità d'intervento dirette alla sola "difesa degli abitati".

Nonostante sia ancora quella l'impostazione che risponde alla normativa statale (in particolare le norme tecniche del 1991 del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici), grazie all'interesse della collettività e alla "sensibilità dei mass media", ci si sta dirigendo verso una nuova logica di interventi. Dalla protezione dall'aggressività del mare di strutture ed infrastrutture di pubblico interesse, si passa alla richiesta di azioni volte alla conservazione e/o miglioramento della qualità fisica ed ambientale degli arenili. Un nuovo modo di operare, più in linea con i tempi, in grado di innescare positivi processi economici legati al turismo.

La modifica degli interessi in gioco ha comportato una riflessione da parte della Regione Abruzzo. Va evidenziato, però, uno scarso apporto delle amministrazioni statali coinvolte, nonostante le sollecitazioni di ogni genere, anche istituzionali. Nonostante ciò, la Regione Abruzzo, nel febbraio '98 ha definito ed approvato, con unanime decisione dell'Assemblea consiliare regionale, lo strumento programmatico: "Difesa o Gestione: indirizzi per la definizione di un piano organico dell'area costiera abruzzese". Il documento ha un rilevante valore di riferimento per tutti i gruppi di interesse, che la Legge Regionale 81/89 identifica in tutte le forme organizzative dei cittadini tese alla loro rappresentanza su una specifica tematica di natura economica, tecnica, culturale, ambientale, professionale.

Infatti, il legislatore ha sostanzialmente sancito (per quanto noto solo in Italia) che il governo dell'area costiera non può essere frammentato come oggi ma, occorre integrare scelte e azioni di tutti i soggetti pubblici e privati.

La decisione, al momento solo metodologica, della strategia della gestione integrata non risolve di per sé, naturalmente, i problemi. Per prospettare soluzioni occorre che l'ottica della integrazione sia recepita da tutte le istituzioni pubbliche e dai portatori d'interesse e che si trasformi da impostazione teorica in prassi comportamentale. Un processo di natura tecnica ma, anche, sociopolitica che ha bisogno dei suoi tempi. La Pubblica Amministrazione, per dare il via alla nuova metodologia (suggerita tra l'altro dalla Unione Europea), su come operare le scelte strategiche dovrà avviare un processo di concertazione e valutazione dei bisogni espressi dai vari portatori di interesse. Non si intravede altra possibilità, quindi, se non l'innescare e far emergere le contraddizioni del sistema attuale e sollecitare la manifestazione di esigenze e la definizione di nuove metodiche comportamentali.

#### La realtà abruzzese

Mentre le attività di ricerca di obiettivi realizzabili, concertati e sostenibili, sono in corso di definizione, non possono certo essere sospesi tutti gli atti concreti di governo del territorio. L'opportunità di utilizzare al meglio le risorse economiche rese disponibili ha determinato, l'approvazione nel giugno, dello scorso anno, di un programma di opere e lavori a mare che al contempo risultasse compatibile con i citati indirizzi di piano e con la necessità di dare una tempestiva risposta ai problemi sorti su alcuni tratti litoranei.

Tra l'altro il programma delle opere indicate era legato, per i tempi di realizzazione, alla imminente scadenza dei fondi POP (l'Abruzzo come noto è in una fase transitoria essendo fuoriuscito dall'Obiettivo 1) e all'obbligo, per gli Enti Locali concessionari dei finanziamenti, di prevedere nei progetti consistenti apporti di sabbia per attività di ripascimento.

Infatti, la valutazione del ripascimento, come strumento di salvaguardia dei litorali, è una delle scelte operative più volte richiamate negli indirizzi programmatici.

La carenza di sabbia è un problema centrale per le coste basse del Mare Adriatico la cui quasi totalità, fatte salve quelle prospicienti la foce del fiume Po, sono in erosione. Purtroppo, il ripascimento, quale strategia portante dell'azione di tutela fisica dei litorali, deve conformarsi alla realtà geomorfologica delle nostre spiagge. A tal proposito, assunto come scontato il dato che il confine tra mare e suolo è una linea dinamica e legata al continuo spostarsi della sabbia sia in direzione trasversale che in quella longitudinale alla linea di costa, due riflessioni appaiono esemplificative dei processi complessi sui quali si sta ragionando:

- gran parte delle spiagge abruzzesi sono caratterizzate da una pendenza estremamente ridotta, dell'ordine di poche unità percentuali, e dalla totale assenza della duna costiera. La fascia che costituisce la naturale difesa all'azione aggressiva del mare durante le mareggiate. Questo comporta che, in concomitanza ad eventi meteorologici estremi, il solo soprizzo del livello medio del mare dovuto a cause meteorologiche (soprizzo di marea + soprizzo barico + soprizzo dovuto al vento + soprizzo dovuto al moto ondoso frangente), che frequentemente può raggiungere valori di oltre un metro, determina un arretramento della linea di battigia dell'ordine di circa 30 - 60 metri. In tali condizioni, tutte le strutture fisse localizzate all'interno di tale campo di arretramento della linea di spiaggia sono inevitabilmente soggette a subire danni causati dall'azione delle onde frangenti.

Al contrario, anche in caso di condizioni meteorologiche estreme, se le onde si infrangono su una spiaggia di adeguata lunghezza e con una sufficiente riserva di sabbia accumulata (la duna), il sistema ha una naturale





capacità di autotutela. Questo tende a determinare una nuova condizione di equilibrio senza determinare l'insorgenza di gravi problemi.

- L'erosione costiera non è un fenomeno congiunturale, dovuto al solo verificarsi di fenomeni estremi a carattere eccezionale, ma strutturale. Infatti, la gran parte del trasporto dei sedimenti (della sabbia) avviene durante tutto l'anno causato dal moto ondoso frangente generato, anche, dai modesti venti di brezza caratterizzati da una frequenza di accadimento molto elevata. L'azione del moto ondoso frangente, anche se di modesta entità, causa un costante trasporto dei sedimenti lungo la direzione parallela alla costa interessando una fascia costiera (fascia attiva) compresa tra la linea di battigia e profondità dell'ordine di circa 8-10 metri. Quindi, per tale ragione, è impensabile ipotizzare di prelevare sabbia dal fondo del mare a scopo di ripascimento all'interno della fascia attiva.

Azioni di questo tipo produrrebbero alterazioni della dinamica dei sedimenti nelle zone poste a valle, rispetto alla direzione del trasporto solido, dei punti di prelievo. Inoltre, se la sabbia venisse prelevata in prossimità delle barriere di difesa (anche se al largo di esse) si potrebbero produrre concentrazioni di energia del moto ondoso incidente che potrebbero compromettere la stessa stabilità delle stesse opere di difesa.

### Come intervenire

Quanto detto equivale a sostenere che nessuna risposta tecnica è credibile e/o realistica se si ipotizza di assicurare soluzioni certe ed immediate per i problemi di conservazione di arenili aventi una profondità inferiore ai 30-60 metri. In caso di tratti ove l'arenile sia in tale situazione si può ipotizzare che, non volendo o potendo spostare e/o demolire il costruito (case, strade, stabilimenti ecc.), un metodo, non di gran pregio ambientale, è quella di contenere la sabbia in un sistema di barriere e pennelli che ne ostacolino il trasporto e operare versamenti dentro questi "cassoni a mare".

Una soluzione così realizzata non può evitare, naturalmente per quanto detto, danni o il raggiungimento delle strutture fisse da parte del mare in presenza di eventi estremi, infatti il ripascimento in tal situazione interviene solo come "riduttore" dell'aggressività del mare e dell'impatto paesaggistico delle opere. Un'altra soluzione molto più complessa, costosa e problematica è quella di creare "artificialmente" una spiaggia di profondità rilevante e il relativo "sistema dunale", attraverso grandi ripascimenti mantenendo un confine rigido irremovibile alle spalle. Anche una rimozione delle barriere, accompagnata da notevoli apporti di sabbia, senza protezione dei versamenti, non garantisce, neanche dopo studi e definizione di modellistica, che il mare non di-

strugga tutto l'apporto artificiale riavvicinandosi alla pineta che, in anni molto remoti, era la protezione ed il vero confine verso monte della duna.

Diverso è il discorso per le aree ove è possibile una rimozione del sistema infrastrutturale e residenziale o dove questo non sia stato realizzato in maniera prospiciente (se non addirittura sopra) agli arenili.

In queste situazioni, apporti di sabbia periodici opportunamente strutturati, monitorati e programmati possono compensare il mancato trasporto solido dei fiumi, che era il naturale sistema di ripascimento, e così stabilizzare o, addirittura, espandere gli arenili.

Una tale strategia comporta la necessità di comprendere dove possono essere rinvenute sabbie in quantità e qualità adeguata. A tal proposito occorre evidenziare che deve necessariamente ipotizzarsi una campagna di ricerca di sabbie a mare. Il prelievo da cave a terra per le quantità e qualità richieste non appare neanche ipotizzabile. Per le cave a mare esiste una complessa normativa ambientale che impone per i prelievi il limite alla quota batimetrica di -8 / -10 metri.

Per tali motivi nel citato Piano d'interventi regionale del giugno 1998 sono stati finanziati sia il monitoraggio della linea di costa per gli anni 1999 e 2000 (a cura del Genio Civile regionale di Chieti) sia la ricerca a mare di siti per il prelievo di sabbie (a cura della Provincia di Teramo affidati ai Professori D'Alessandro e La Monica).

### Il Progetto R.I.C.A.M.A.

Quanto riportato non offre una esaustiva panoramica delle attività in essere. Non può sfuggire, però, che dalle considerazioni svolte e dalle decisioni del Consiglio Regionale, emerge la consapevolezza di mutare la visione del problema. Non più l'ottica meramente ingegneristica ma, la ricerca di soluzioni in grado di assicurare il più ampio soddisfacimento delle esigenze che si manifestano.

Analogo consapevolezza nasce dagli indirizzi della Comunità (COM 511/95) e, per questo motivo la Regione ha sottoposto all'attenzione della Commissione, nell'ambito del programma LIFE, il progetto "RICAMA" che vuole codificare metodi e procedure per affrontare, in maniera più complessiva, la problematica attraverso l'innescare consapevole di azioni di gestione integrata dell'area costiera. Si è recepito così l'indirizzo programmatico che la Regione, come detto, ha assunto come propria strategia già dal febbraio 1998.

Con RICAMA si vuole in sostanza:

- Offrire un metodo codificato e ragionato



per dare concretezza a politiche di gestione integrata. In sostanza, sono state applicate, per la prima volta, le linee guida espresse dalla Amministrazione Regionale, in un'area caratterizzata da una costa bassa e sabbiosa (circa 80% della costa abruzzese). Un'area dove l'utilizzazione turistica dell'arenile rappresenta il filo conduttore che lega l'impetuoso sviluppo complessivo dell'economia, che si è verificato negli ultimi decenni, alla necessità odierna di ripristinare adeguati livelli di godibilità paesaggistica ed ambientale, indispensabili a garantire il consolidamento dei flussi turistici legati alla balneazione.

- Circostanziare il metodo innanzi descritto su un'area più limitata, attribuendo un valore particolare all'utilizzo di strumenti concreti di uso concertato e sostenibile del territorio da porre a disposizione dei portatori di interesse. Saranno fornite indicazioni comportamentali per il lungo termine, modalità d'uso di modellistica matematica per il breve, raccomandazioni etc.
- Supportare attraverso strumenti tradizionali ed informatici le azioni di diffusione dell'informazione e del *know how* attraverso le quali si offre visibilità, diffusione, ripetitività a quanto progettato. Tale attività rappresenta anche "il metodo di costruzione del consenso" e l'avvio della modifica dei "comportamenti usuali non compatibili" dei portatori di interesse indispensabile per innescare processi di gestione integrata.

La panoramica descritta vuole essere una base di riflessione. Un primo passo per giungere attraverso le istanze, le riflessioni, le critiche, ma, soprattutto, gli impulsi all'adozione di scelte e metodi concertati. Si tratta di costruire un sistema con un comune riferimento conoscitivo così da tentare insieme di superare la fase dell'analisi qualitativa del fenomeno per disegnare, per il futuro, uno scenario complessivo delle "buone regole".





# Commissione Urbanistica Edilizia nel Comune dell'Aquila

Ing. VALTER PARO

*Già Componente della Commissione Edilizia del Comune dell'Aquila*

Nell'ultimo anno sono state diverse le innovazioni che hanno investito il settore urbanistico del Comune di L'Aquila.

La prima in ordine di tempo è stata la soppressione della commissione edilizia ed è su questo che ritengo opportuno fare delle riflessioni.

Ai sensi dell' Art. n 16 della legge regionale n 70/95, tale commissione è obbligatoria per quei comuni sprovvisti di ufficio tecnico ed è pertanto facoltà degli altri ricorrere alla sua costituzione.

Già la precedente amministrazione nella stesura del nuovo regolamento edilizio aveva proposto l'eliminazione di tale organo consultivo.

L'attuale amministrazione, dopo aver ritirato il citato nuovo regolamento edilizio, ha proceduto di fatto alla soppressione di tale commissione, sostituendola *pro tempore* con una interna costituita dai tecnici istruttori del comune e presieduta dal Dirigente del settore sviluppo urbanistico ; recentemente con la modifica degli Art. n 7, 8 e 9 del vigente regolamento edilizio, è stata ufficialmente modificata sia nella composizione che nei compiti.

La commissione edilizia è un organo consultivo in materia edilizia ed urbanistica, qualora un comune intenda istituirla può deciderne la composizione ed il funzionamento ma i compiti restano sempre la materia dell'edilizia e dell'urbanistica e non può dare mansioni diverse altrimenti costituirebbe un altro organo consultivo.

La commissione edilizia esprime pareri non vincolanti, valuta la legittimità delle opere proposte, il valore architettonico, la loro ambientazione nel contesto urbano o naturale, la rispondenza del patrimonio edilizio alle effettive necessità d'uso.

Dopo l'esame istruttorio dell' ufficio tecnico

il progetto giunge in commissione edilizia per ottenere il parere per il rilascio della concessione ; successivamente , prima il Sindaco oggi il Dirigente , sotto la propria responsabilità civile e penale, potendo anche prescindere dal parere espresso dall'organo consultivo, firma l'atto finale.

Normalmente il parere espresso dalle commissioni edilizie, essendo formulato da persone qualificate, compresi tecnici specifici della materia , espressioni di tutte le componenti politiche presenti in Consiglio Comunale, viene condiviso da chi deve rilasciare l'atto conclusivo.

Una commissione edilizia che svolge in modo oculato il suo compito, nonostante tutto lo snellimento delle procedure introdotto dalle ultime normative, non può essere considerata un ostacolo al lavoro svolto dai tecnici comunali o al loro Dirigente bensì un supporto tecnico di notevole entità che garantisce l'utenza, salvaguarda l'operato dell'ufficio che comunque può rilasciare l'atto amministrativo finale prescindendo dalla commissione e rappresenta le varie forze politiche attraverso i suoi membri eletti dal Consiglio Comunale.

Fino alla modifica degli Art. n 7,8 e 9 del Regolamento Edilizio vigente, avvenuta con delibera di Consiglio Comunale del 04.12.98, l'Amministrazione ha proceduto al rilascio di licenze edilizie senza il prescritto parere consultivo della commissione edilizia.

E' pur vero che la legge nazionale oggi prevede la possibilità del rilascio della concessione a prescindere dalla formulazione del parere dell'organo consultivo ma non è del tutto legittimo procedere in tal senso senza il preventivo recepimento della legge nazionale nell'ambito dei regolamenti locali.

Sulla funzione della commissione interna, di-



venuta ormai stabile nell'esame delle pratiche edilizie, sorgono delle perplessità in quanto è del tutto inutile che gli stessi tecnici che hanno redatto l'istruttoria sulle pratiche si riuniscono e ratificano quanto già espresso nelle loro relazioni.

Considerata poi la cronica carenza di personale nel settore urbanistico sarebbe più utile sfruttare il tempo a loro disposizione per espletare altre pratiche piuttosto che impiegarlo in inutili riunioni.

Facendo riferimento ai dati pubblicati sul primo numero della rivista ufficiale del comune in un periodo di tempo di mesi sei risultano rilasciate 425 concessioni edilizie.

Riferendo tale dato al fatto che la precedente commissione edilizia, nell'arco temporale di anni due, ha esaminato in media oltre cento pratiche al mese, non si comprende quale sia stato il vantaggio e l'accelerazione dei tempi che questa nuova, quanto anomala procedura, ha apportato.

La definitiva modifica degli art. n 7, 8 e 9 del Regolamento Edilizio vigente ha portato al bando per la formazione di una nuova "commissione edilizia".

Nonostante la si continui a chiamare in tale modo è stata svuotata di tutte le competenze in materia edilizia e si limiterà ad esprimere parere preventivo unicamente per i procedimenti preordinati all'adozione degli strumenti urbanistici generali, attuativi e dei planovolumetrici.

Infatti la delibera di Consiglio Comunale del 02.10.98, riguardo la modifica dell'Art. 8 del vigente Regolamento Edilizio, recita: "la Commissione Urbanistica Edilizia esprime il suo parere sugli aspetti inerenti l'applica-

zione delle norme, gli obiettivi e gli indirizzi di qualità architettonica, di composizione urbana, dei vari strumenti urbanistici, generali ed attuativi e dei planovolumetrici".

Pertanto questa nuova commissione è un organo consultivo del comune in materia esclusivamente urbanistica.

La sua composizione è formata da otto membri effettivi e otto membri supplenti, di cui quattro effettivi e quattro supplenti eletti tra quelli segnalati dai vari ordini professionali ed è presieduta dal Dirigente del settore sviluppo urbanistico.

La stessa delibera citata precedentemente nella modifica dell'Art.7 del vigente Regolamento Edilizio al punto 1 afferma esplicitamente che tale commissione è organo consultivo del Comune in materia urbanistica; mentre al punto 2 nella definizione della nuova composizione, oltre i membri individuati dagli ordini professionali, gli altri otto devono essere "esperti nelle discipline dell'urbanistica, della storia dell'architettura, dei beni culturali, della tutela dell'ambiente e del paesaggio ed in materia legale ...".

In una delle ultime sedute del Consiglio Comunale è stata eletta la nuova commissione ed è risultata composta per oltre il 60 % da tecnici non laureati.

Considerate le mansioni prettamente urbanistiche che tale organo dovrà svolgere non si comprende l'alta percentuale di geometri e periti che la compongono.

Questa ultima considerazione non vuole essere offesa per nessuna categoria ma semplicemente una riflessione sulle competenze professionali e su come vengono individuate e scelte le figure tecniche.

*L'Aquila  
Piazza Duomo  
(foto G. Crupi)*







# La Conciliazione quale strumento di risoluzione delle controversie

## Vantaggi e Prospettive

CHIARA GIOVANNUCCI ORLANDI

La conciliazione è, insieme all'arbitrato ed alla transazione, uno strumento di risoluzione alternativo delle controversie che prescinde dalla presenza del giudice. Siamo cioè in presenza di veri e propri sostitutivi della giurisdizione (ovviamente possibili solo in materia di diritti disponibili).

Per questo motivo è necessario fare una prima breve premessa relativa alla giurisdizione stessa.

In particolare, bisogna ricordare come, nell'ambito della giurisdizione civile, si debba distinguere tra la funzione di cognizione, quella cautelare e quella esecutiva.

La prima è quella cui si collega l'attività di accertamento del giudice; la seconda disciplina gli strumenti necessari per far sì che le conseguenze della lentezza della giustizia non ricadano su chi ha ragione; la terza è quella che consente la realizzazione concreta del diritto accertato indipendentemente dalla volontà del soggetto passivo. Abbiamo così un processo di cognizione che può concludersi con una sentenza di mero accertamento, costitutiva o di condanna; un processo cautelare relativo alla concessione di sequestri o provvedimenti d'urgenza, ed un processo esecutivo in forma generica (espropriazione forzata) o specifica (esecuzione per consegna e rilascio o per obblighi di fare e non fare).

Alla base del processo esecutivo c'è il titolo esecutivo che può essere sia di origine giudiziale sia stragiudiziale. Nel primo caso si tratta di sentenze od altri provvedimenti emessi dal giudice con contenuto di condanna, negli altri casi si fa riferimento a documenti negoziali cui la legge espressamente riconosce la qualità di titolo esecutivo. Tipici esempi sono i titoli di credito ed i contratti redatti da notaio o altro pubblico ufficiale, relativamente alle somme di denaro in esso contenute.

Delle tre funzioni della giurisdizione solo la prima, quella di cognizione, è sostituibile con un'attività contrattuale o con il rinvio al giudizio di un privato. Sia la tutela cautelare che quella esecutiva, infatti, implica l'esercizio di un potere di *imperium* riscontrabile solo in capo al giudice statale.

In assenza cioè di uno spontaneo adempimento ad un contratto o ad un provvedimento giurisdizionale solo i magistrati hanno il potere di infliggere al soggetto passivo l'adempimento forzato o meglio, il raggiungimento del risultato indipendentemente dalla sua volontà. Ma torniamo ai nostri tre istituti, arbitrato, conciliazione e transazione, per esaminare elementi comuni e differenze.

La prima distinzione consiste nel fatto che l'arbitrato, essendo un giudizio, se pur emanato da un

privato, dà una *soluzione* alle controversie, mentre transazione e conciliazione le *estinguono*.

A tale contrapposizione, che riguarda lo scopo perseguito, si affianca l'ulteriore distinzione basata sulla diversa struttura degli istituti in esame. Si distingue infatti tra procedure di eterocomposizione delle controversie, che prevedono l'intervento attivo di un terzo con poteri decisori (processo civile, arbitrato) e procedure di autocomposizione delle controversie, nelle quali sono le parti direttamente interessate a stabilire i termini del loro accordo (transazione). La conciliazione si pone in una posizione intermedia: l'accordo conciliativo nasce infatti dalla volontà delle parti cui si affianca un terzo il cui ruolo è principalmente compositivo (c.d. autocomposizione etero diretta).

Principale elemento comune, in ogni modo, è la loro origine sul piano sostanziale e l'essere frutto del principio dell'autonomia negoziale, ma per quanto riguarda l'efficacia del risultato che ne deriva, la situazione è parzialmente diversa.

Ai due estremi troviamo da un lato l'arbitrato rituale, e dall'altro la transazione e l'arbitrato irrituale, mentre la conciliazione, di regola nella stessa posizione di questi ultimi, può talvolta assumere la stessa efficacia del primo.





L'**arbitrato rituale**, dopo la riforma del '95 sfocia in un provvedimento, il lodo, che è totalmente equiparabile ad una sentenza. Solo qualora contenga una condanna e questa non sia spontaneamente adempiuta, necessita dell'*exequatur* del pretore, ciò allo scopo di dar vita a quel titolo esecutivo giudiziale che consente l'inizio del processo esecutivo.

Il lodo frutto di un **arbitrato irrituale** e la **transazione** invece, restano rigorosamente sul piano negoziale, identificandosi il primo espressamente con un contratto ed essendo il secondo previsto come tale dal C.C. Il che equivale a affermare che in caso di inadempimento sarà necessario prima passare dal giudice della cognizione e poi, ottenuto il titolo esecutivo, creare ad un processo esecutivo.

In questo caso avremo semplicemente ottenuto il risultato di non rimettere in discussione la controversia originale la cui risoluzione è contenuta nel lodo irrituale o nella transazione. Nel caso cioè che la controversia iniziale consistesse in una mia richiesta di cento e l'arbitro abbia deciso che mi spetta sessanta, io potrò agire in giudizio solo per l'ottenimento di quest'ultima cifra.

Per la **conciliazione** bisogna fare una distinzione tra la regola e l'eccezione. La regola è che il risultato del procedimento conciliativo, il c.d. verbale di conciliazione, che contenga l'accordo delle parti, mantiene il suo valore sul piano contrattuale così come l'arbitrato irrituale e la transazione.

L'eccezione invece si ha in quei casi in cui il legislatore espressamente dà a questo documento la qualifica di titolo esecutivo, consentendo di agire direttamente in via esecutiva nei confronti della parte inadempiente.

È chiaro che ciò avviene normalmente nei casi in cui il legislatore vuole rafforzare l'efficacia dell'accordo conciliativo. Non manca però chi ritiene che sia un controsenso parlare di titolo esecutivo, quando il successo stesso della conciliazione dovrebbe derivare da una totale disponibilità e sponta-

nea adesione delle parti alla soluzione prospettata.

Ovviamente il verbale di **conciliazione** redatto da qualunque giudice **in sede giurisdizionale contenziosa** ha efficacia di titolo esecutivo, così come quello emesso dal giudice di pace in sede non contenziosa se pur solo nell'ambito della sua competenza.

Per quanto riguarda invece le ipotesi di **conciliazione stragiudiziale**, volgendo lo sguardo alle leggi più recenti e che più ci interessano in questa sede, sono state prese due posizioni diverse. Nella legge sulla subfornitura nulla si dice al proposito e quindi il verbale di conciliazione resta un puro atto contrattuale, mentre nella normativa a tutela dei consumatori, si dice espressamente che il verbale frutto del procedimento di conciliazione previsto in tale legge, è titolo esecutivo.

Questo vale anche per la proposta di legge Folena, in cui tale efficacia è generalizzata (con tale proposta si introdurrebbero dei procedimenti generali di conciliazione, compreso uno davanti alle Camere di Commercio).

Ma seguiamo l'analisi degli elementi comuni e delle differenze.

Come già ricordato, nella conciliazione e nell'arbitrato rituale e non, si ha la presenza di un terzo, mentre ciò non è indispensabile nella transazione, ma ciò nonostante sia nella transazione sia nella conciliazione il risultato è frutto della diretta volontà delle parti, mentre in entrambe le forme di arbitro, il risultato è il frutto del giudizio di un terzo. Senza dubbio, anche in questo caso, la volontà delle parti ha un ruolo decisivo nel momento della conclusione del compromesso o dell'accordo compromissorio, ma in seguito prevale il giudizio del terzo e questo sia nell'arbitrato rituale che irrituale.

A proposito di quest'ultimo si è spesso parlato di un'assimilazione alla transazione, ma ciò come abbiamo visto è esatto solo per quanto riguarda l'efficacia puramente contrattuale di entrambi. Per quanto riguarda il contenuto infatti, sappiamo bene che la tran-

sazione implica il concretizzarsi di reciproche concessioni, mentre il lodo anche irrituale consiste nell'accertamento da parte di un terzo dell'effettiva situazione sostanziale e può quindi comportare la totale accettazione delle pretese di una parte e la corrispondente totale soccombenza dell'altra.

Il ruolo del terzo comunque è estremamente differente nell'arbitrato e nella conciliazione nella quale il compito del terzo è esclusivamente quello di facilitare il raggiungimento dell'accordo diretto tra le parti.

Esistono in realtà concezioni molto diverse tra loro della conciliazione e gran parte delle differenze riguardano proprio il ruolo che il terzo deve/può svolgere per raggiungere il risultato.

Ad una conciliazione "forte", di stampo americano, dove il *mediator*, svolge un ruolo quasi completamente passivo, si contrappongono altri modelli nei quali il terzo conciliatore ha funzioni di maggior peso, potendo incidere sul contenuto e sulle modalità dell'accordo conciliativo.

Del resto, la conciliazione quale strumento alternativo di risoluzione delle controversie è ovviamente antichissima, ma il suo utilizzo varia moltissimo da epoca ad epoca, come anche da Paese a Paese. Per fare solo qualche esempio sia negli Stati Uniti che in Cina, la conciliazione è uno strumento molto utilizzato ma per motivazioni completamente diverse. Nella **civiltà orientale** la cultura della conciliazione è insita nella mentalità e nella tradizione dei popoli.

La tutela giurisdizionale è vista come l'estrema possibilità, ma di regola la soluzione delle controversie è perseguita tramite la conciliazione e la presenza dei "conciliatori" è estremamente attiva e diffusa su tutto il territorio in modo capillare.

Negli **Stati Uniti**, invece, si è giunti alla conciliazione inizialmente per porre rimedio ai limiti della giurisdizione statale.

La struttura del processo di stampo anglosassone infatti, so-





prattutto per quanto riguarda la fase probatoria del *trial*, è estremamente impegnativa anche sotto il profilo economico e quindi si è cercato di realizzare a strumenti di soluzione alternativa delle controversie, le cosiddette A.D.R. (Alternative Dispute Resolutions) nell'ambito delle quali rientrano non solo l'arbitrato e la conciliazione, ma anche tutta una serie di altre procedure che a quest'ultima si richiamano e che hanno come scopo di impedire l'instaurazione del processo.

Oggi, comunque, questo ha prodotto una vera e propria cultura della conciliazione anche in quei Paesi, tanto da farne uno strumento senz'altro più utilizzato dell'arbitrato stesso.

In Italia la situazione è molto diversa. Ritenuto un popolo di natura litigiosa, da sempre ha privilegiato gli strumenti di giudizio in cui il soccombente si rassegna a prendere atto dei suoi obblighi solo perché a ciò costretto da un provvedimento definitivo.

né la crisi della giustizia ordinaria già in atto da tempo ha provocato un rilevante uso degli strumenti alternativi. Là, dove la sproporzione economica tra i costi del processo ed il valore delle controversie e l'elemento principale, si è finito con il rinunciare alla soddisfazione dei propri diritti, mentre dove la rilevanza degli interessi in gioco è tale da non consentire una rinuncia, si è cominciato a guardare all'arbitrato soprattutto per ottenere in tempi brevi una giustizia più "specializzata".

E questo pur prevedendo il nostro ordinamento, sia la figura del giudice conciliatore che il compito di tentare la conciliazione in capo ad ogni giudice nel corso di un qualunque processo.

Soprattutto il problema relativo alle c. d. *small claims*, ha fatto sì che iniziasse un movimento tendente a rivitalizzare la conciliazione. Non solo per dare una risposta di giustizia alle controversie di minor valore, ma anche per cercare uno strumento deflattivo dell'immane carico di lavoro dei giudici ordinari.

Ciò ha portato innanzitutto alla istituzione del giudice di pace accompagnata e seguita da una serie di iniziative legislative e al già ricordato progetto Folena.

Un altro fenomeno di rilievo è il riproporre da parte del legislatore il tentativo obbligatorio di conciliazione (ad esempio generalizzando nelle controversie di lavoro e prevedendolo espressamente nella legge sulla subfornitura).

In questi casi la conciliazione viene considerata requisito di procedibilità per l'instaurazione del giudizio davanti al giudice ordinario. Il che vuol dire che è indispensabile dimostrare di avere effettuato il tentativo di conciliazione, prima di presentare la domanda giudiziale, altrimenti il giudice è costretto a sospendere il processo fino a che tale tentativo non sia espletato.

È chiaro l'intento del legislatore in questo caso: far sì che le parti non instaurino il giudizio ordinario raggiungendo prima un accordo in sede conciliativa.

In questo quadro normativo si inserisce nel 1993 la legge 580 relativa al "Riordinamento delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura". In essa al comma 4° lettera a), intitolato "Attribuzioni", si afferma che le Camere di Commercio, singolarmente o in forma associata, possono "promuovere la costituzione di Commissioni Arbitrali e Conciliative per la risoluzione delle controversie tra imprese e tra imprese e consumatori ed utenti". È questo il primo segnale che il legislatore dà di volere utilizzare le competenze delle Camere di Commercio per una funzione "paragiurisdizionale". Appare del resto comprensibile la scelta di queste Istituzioni perché sono ancora tra le poche che anche nella pubblica opinione mantengono fama di serietà e professionalità. La loro distribuzione sul territorio nazionale, inoltre, garantisce la facilità di accesso per tutti i cittadini interessati.

Tale prima indicazione del legislatore, come opportunità per le Camere stesse di dar vita a Uffici di conciliazione, si è poi trasformata in un vero e proprio obbligo nella

legge sulla subfornitura. Mentre infatti è opinabile l'obbligatorietà, per le parti, del tentativo di conciliazione in tale legge previsto, è fuori discussione che tutte le Camere di Commercio sono chiamate a fornire questo tipo di servizio. Altre sono comunque le occasioni in cui il legislatore ha fatto riferimento a tali Istituzioni, a cominciare dalle normative relative alle cosiddette Authorities (si veda ad es. l'art. I punto 10 della l. 31 luglio 1997, n. 249 relativa all'istituzione dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e norme sui sistemi delle telecomunicazioni e radiotelevisivi).

Per concludere quindi è di grande rilievo l'impegno cui le Camere di Commercio sono chiamate e che potrebbe essere l'inizio di un'utilizzazione di strumenti alternativi di risoluzione delle controversie, soprattutto a contenuto commerciale. Il successo di tali istituti, infatti, consentirebbe di non guardare più ad essi (come invece ancora forse fa il legislatore), solo come strumenti per alleggerire il carico di lavoro del giudice ordinario, ma come precisa scelta da parte dei cittadini







**L'Ufficio Tecnico Erariale di L'Aquila con nota del 14 maggio 1999 prot. n. 3828, ha convocato gli Ordini Professionali per il giorno 31 maggio 1999 alle ore 9,30 per attuare i controlli previsti che hanno dato gli esiti di cui all'allegato verbale.**

## Ufficio Tecnico Erariale - L'Aquila

Prot. n. 4375

L'anno millenovecentonovantanove, il giorno trentuno del mese di maggio alle ore 9,30, previa convocazione prot. n. 3828 del 14/05/99 inviata alle categorie Professionali, si sono riuniti presso l'Ufficio del Territorio di L'Aquila i Sigg.ri:

- Dr. Ing. Giuseppe D'Eramo, delegato dal Dirigente dell'U.T. di L'Aquila;
- Geom. Antonio Grossi, Funzionario Tributario dell'U.T. di L'Aquila;
- Geom. Paolo Valenza, Capo Tecnico del reparto III dell'U.T. L'Aquila;
- Dr. Ing. Elio MASCIOVECCHIO, rappresentante dell'ordine degli Ingegneri;
- Dr. Arch. Gianlorenzo CONTI, rappresentante dell'Ordine degli Architetti;
- Dr. Di Giansante Umberto, il quale dichiara di essere rappresentante degli Agronomi per conto del Presidente Dr. Carmelo RIZZONE; si evidenzia che il Dr. Di Giansante non è munito di delega;
- Sig. Aldo SALVATORI, rappresentante dei Periti Agrari di L'Aquila;
- P.I. Montese Camillo, all'uopo munito di delega (che si allega) dal Presidente dell'ordine dei P.I. Maurizio Papale,

per procedere alle operazioni di controllo disposte dalla Direzione Centrale del Catasto con Ministeriali n. 305/T del 23/12/96 e n. 3005 del 24/02/97.

Si premette che nei semestri Marzo 98-Agosto 98 e Settembre 1998-Febbraio 1999 sono state individuate le nuove costruzioni e le variazioni da sottoporre a controllo in misura pari al 5% di quelle presentate.

Tali variazioni sono state elaborate da 87 Tecnici per il periodo Marzo 1998-Agosto 1998 e n. 107 Tecnici per il periodo Settembre 1998-Febbraio 1999 i cui elenchi vengono allegati al presente verbale.

Secondo le disposizioni ricevute, occorre individuare con criteri di casualità, 9 nominativi pari al 10% di 87 Tecnici riferito al primo semestre, e n. 11 nominativi pari al 10% di 107 Tecnici riferito al secondo semestre; a tal fine vengono inseriti in un'urna appositi foglietti preventivamente numerati da 1 a 87 per il primo semestre e da 1 a 107 per il secondo semestre e piegati in quattro avendo stabilito la corrispondenza numero/Tecnico secondo il citato allegato elenco.

Vengono estratti dall'urna i sottoelencati numeri, corrispondenti ai nominativi a fianco segnati:

### PRIMO SEMESTRE (3.98 - 8.98)

- n. 37 Geom. FASCIANI GENEROSO;
- n. 66 Geom. PIZZI ALDO;
- n. 10 Geom. CARUSI GIANNI;
- n. 31 Geom. DI MATTEO FRANCO;
- n. 84 Geom. TOZZI ANTONIO;
- n. 40 Geom. FRABOTTA;
- n. 68 Geom. RICCI GUIDO;
- n. 24 Geom. DI DOMENICO LINO;
- n. 53 Geom. LE DONNE LUCIANO

### SECONDO SEMESTRE (9.98 - 2.99)

- n. 80 PONZIANI;
- n. 43 Geom. FANTOZZI CONCEZIO;
- n. 51 Geom. GERMANI MAURIZIO;
- n. 15 CICCOTTI;
- n. 2 Arch. ANTONUCCI BRUNO;
- n. 54 Geom. GIULIANI STEFANO;
- n. 6 Geom. BUZZELLI NICOLA;
- n.107 Geom. VENTRESCA GUIDO;
- n. 49 Ing. GAMBERALE;
- 69 Geom. MAZZESCHI LEONARDO;
- 3 Ing. BARATTELLI FILIPPO;

Saranno individuate tutte le pratiche presentate nei semestri in esame dai suddetti Tecnici ed agli stessi saranno inviate comunicazioni, per effettuare i prescritti sopralluoghi in contraddittorio.

Sarà cura dei citati Tecnici contattare con congruo anticipo i proprietari degli immobili da sopralluogare.

Terminate le operazioni, la riunione si conclude alle ore 11,00.

Letto, confermato e sottoscritto.







## Ordine degli Ingegneri della Provincia di L'Aquila

# CONTO CONSUNTIVO 1998 BILANCIO PREVENTIVO 1999

Ing. PASQUALE DI GIACOMO

*Tesoriere dell'Ordine Provinciale  
degli Ingegneri dell'Aquila*



**I**l bilancio approvato riguarda un altro anno che ha visto l'Ordine degli Ingegneri dell'Aquila promotore di numerose iniziative. Ci riferiamo in particolare:

- al corso abilitante per l'espletamento di attività di coordinamento per la sicurezza nei cantieri temporanei e mobili previsto dalla Legge 494/96 che è iniziato nel 1997, ma si è concluso nel 1998.
- alla realizzazione di un corso di specializzazione in prevenzione incendi, poiché sono state recentemente modificate le procedure per l'esame preventivo dei progetti, è stata introdotta la Dichiarazione di Inizio Attività (DIA), è stato introdotto l'istituto delle deroghe, ecc. Inoltre è stato affrontato il problema della resistenza al fuoco delle strutture alla luce dei nuovi criteri che emergono dall'applicazione delle norme UNI in corso di approvazione

- alla realizzazione di un corso di ingegneria geotecnica.

Il bilancio consuntivo per l'anno 1998 chiude al 31.12.1998 con un pareggio a consuntivo, compresi accantonamenti e cassa, su complessive £ 644.272.210.

La previsione del residuo di cassa al 31.12.1998 è stata approvata in £ 305.100.590 dalla quale sono già stati versati ad accantonamento straordinario £ 62.000.000 (sessantaduemilioni) come da approvazione del bilancio a consuntivo dell'anno 1997.

L'accantonamento ordinario per T.F.R. è stato effettuato in termini di legge in £ 4.894.047.

Dallo schema allegato si evidenziano le differenze esistenti tra gli importi presi a base del bilancio di previsione del 1998 e quelli del consuntivo dello stesso anno.





## CONSUNTIVO ECON. ANNO 1998

ENTRATE				DIFFERENZA		USCITE				DIFFERENZA	
N. ORD.	CAPITOLO	PREVISIONE	CONSUNTIVO	IN PIU	IN MENO	N. ORD.	CAPITOLO	PREVISIONE	CONSUNTIVO	IN PIU	IN MENO
1.	Cassa inizio esercizio	223.190.949	223.190.949			1.	Spese postali e bollo	12.000.000	10.402.330		1.597.670
2.	Contributi iscritti	230.000.000	220.324.362		9.675.638	2.	Competenze bancarie	2.000.000	1.728.642		271.358
3.	Revisione parcelle	87.000.000	77.579.700		9.420.300	3.	Cancelleria	8.000.000	3.816.972		4.183.028
4.	Interessi attivi	5.000.000	3.985.522		1.014.478	4.	Spese per sede, locali e riunioni	37.000.000	26.168.981		10.831.019
5.	Somme per timbri	3.500.000	4.100.000	600.000		5.	Ributazione personale assicur., agg.to person.	90.000.000	92.529.653	2.529.653	
6.	Certificati	1.000.000	612.000		388.000	6.	Contributo al C.N.I.	40.250.000	39.550.000		700.000
7.	Contributi esterni:					7.	Telefono ed elettricit�	6.000.000	7.612.400		387.600
	a) per quote a saldo del Corso D.Lgs. 494/96					8.	Consulenze	13.000.000	9.193.086		3.806.914
	42.150.000					9.	Acquisto macchine, mobili e libri	20.000.000	17.072.100		2.927.900
	b) per quote per eventuali Corsi					10.	Spese tipografiche e pubblicazione albo	36.000.000	17.986.112		18.013.888
	6.980.000					11.	Spese per timbri	3.500.000	3.736.800	236.800	
	c) contributo dal C.N.I. per informatizzazione					12.	Congresso, rappresent., corsi di aggiornamento	103.000.000	80.202.673		22.797.327
	5.000.000	57.450.000	57.548.500	98.500		13.	Aggio esattore	6.500.000	6.317.500		182.500
	d) da entrate varie					14.	Rimborso chilometrico	8.300.000	8.885.024	585.024	
	3.418.500					15.	Annunci per: rinnovo Consiglio, assemblee, convegni	3.000.000	710.400		2.289.600
8.	Restituzione anticip. 42 <sup>o</sup> Congr. Nazion.	50.000.000	56.931.177	6.931.177		16.	Promozione d'immagine culturale, tecnica, tecnologica e scientifica	15.000.000	7.492.000		7.508.000
						17.	Varie	1.500.000	872.900		627.100
	<b>Tot. Entrate</b>	<b>657.140.949</b>	<b>644.272.210</b>	<b>7.629.677</b>	<b>20.498.416</b>			<b>407.050.000</b>	<b>334.277.573</b>	<b>3.351.477</b>	<b>76.123.904</b>
	<b>FONDI DI ACCANTONAMENTO:</b>						<b>FONDI DI ACCANTONAMENTO:</b>				
	a) ordinari per trattam. fine rapporto	50.648.273					a) ordinari per tratt. fine rapp.	6.000.000	4.894.047		
	b) straordinari per acquisto sede	338.000.000					b) straordinari per acquisto sede		0		
	c) interessi maturati al 31.12.98	72.993.850									
	<b>Totale</b>	<b>461.642.123</b>					<b>Totale uscite</b>		<b>339.171.620</b>		

Cassa al 31.12.1998

305.100.590

## PREVENTIVO ECON. ANNO 1999

ENTRATE			USCITE		
N. ORD.	CAPITOLO	PREVISIONE	N. ORD.	CAPITOLO	PREVISIONE
1.	Cassa inizio esercizio	305.100.590	1.	Spese postali e bollo	15.000.000
2.	Contributi iscritti	225.000.000	2.	Competenze bancarie	2.000.000
3.	Revisione parcelle	80.000.000	3.	Cancelleria	5.000.000
4.	Interessi attivi	4.000.000	4.	Spese per sede, locali e riunioni	30.000.000
5.	Somme per timbri	4.000.000	5.	Ributazione del personale, assicurazioni, formazione, aggiornamento del personale	80.000.000
6.	Certificati	500.000	6.	Contributo al Consiglio Nazionale Ingegneri	38.000.000
7.	Contributi esterni:		7.	Telefono ed elettricit�	7.000.000
	a) per corsi da fare	40.000.000	8.	Consulenze e commissione parcelle	13.000.000
	b) per corsi fatti	6.160.000	9.	Acquisto macchine, mobili ufficio, libri	10.000.000
8.	Rimborso T.F.R. (Anticipato nel 1998)	12.000.000	10.	Spese tipografiche e pubblicazione albo	33.000.000
9.	Varie	739.410	11.	Spese per timbri	4.000.000
			12.	Congresso, rappresentanza, Corsi di aggiornamento	85.000.000
			13.	Aggio esattoriale	6.000.000
			14.	Rimborso chilometrico	8.000.000
			15.	Annunci per assemblee, convegni, manifestazioni	2.000.000
			16.	Promozione d'immagine culturale, tecnica, tecnologica, scientifica	12.000.000
			17.	Spese legali	10.000.000
			18.	Attivit� scientifiche istituzionali a sostegno della rappresentanza professionale	11.546.725
			19.	Varie	453.275
	<b>Totale Entrate</b>	<b>677.500.000</b>			
	<b>FONDI DI ACCANTONAMENTO al 31.12.99</b>			<b>FONDI DI ACCANTONAMENTO al 31.12.99</b>	
	a) ordinari	43.648.273		a) ordinari: per T.F.R.	5.000.000
	b) straordinari	550.000.000		b) straordinari: per acquisto Sede	62.000.000
	c) interessi al 31.12.1999	90.000.000			150.000.000
	<b>Totale a+b+c</b>	<b>683.648.273</b>			212.000.000
	<b>TOTALE</b>			<b>TOTALE USCITE</b>	<b>677.500.000</b>

(Cassa al 31.12.98)





## CORSO DI AGGIORNAMENTO PROFESSIONALE

### "Il consolidamento e il restauro strutturale" L'Aquila, 21 settembre 1999

Il Consorzio CREA, con il patrocinio degli ordini degli Ingegneri e degli Architetti della provincia dell'Aquila, organizza questo corso di aggiornamento rivolto prevalentemente ai professionisti, tipicamente Ingegneri ed Architetti, dediti ad attività di progettazione, direzione lavori e collaudo, ma anche ai dipendenti di strutture pubbliche, come ad esempio Genio Civile, Uffici tecnici comunali e regionali, Sovrintendenze ecc impegnati sovente nella pianificazione e nel coordinamento di operazioni di recupero su vasta scala.

Verranno trattati gli aspetti più innovativi, oltre ai casi di maggiore rilevanza tecnica, attualmente oggetto di avanzate ricerche in campo nazionale e internazionale, con applicazioni delle moderne protezioni sismiche nel consolidamento di edifici e manufatti storici.

Coordinatore tecnico-scientifico del corso è il prof. dott. ing. F.M. Mazzolani, docente di Tecnica delle costruzioni dell'Università "Federico II" di Napoli.

#### PROGRAMMA DELLA GIORNATA DI STUDIO

ore 8,45 Registrazione dei partecipanti e consegna materiale didattico

ore 9,00 Inizio lezione

(prof. Federico M. Mazzolani)

- criteri e tipologie di intervento

- tecniche di intervento tradizionale

- tecniche di intervento innovative

- illustrazione di interventi tecnicamente significativi

ore 13,00 Pausa

ore 14,30 Ripresa lezione

(dr. ing. Alberto Mandara)

- criteri di dimensionamento

ore 18,30 Chiusura lavori

La sede sarà comunicata ai partecipanti con congruo anticipo.



#### Materiale didattico

- *L'acciaio nel recupero edilizio e nel restauro*, edizioni CREA
- *L'acciaio nel consolidamento*, Mazzolani-Mandara
- *L'acciaio nel restauro*, Mazzolani-Mandara
- *Appunti del seminario sul consolidamento e restauro*, Mazzolani-Mandara



#### Modalità di iscrizione

La scheda d'iscrizione dovrà essere inviata tramite fax al Consorzio CREA n. 085 57109, unitamente alla copia dell'avvenuto versamento entro il 10 settembre 1999.

Costo, comprensivo di tutto il materiale didattico illustrato, è di £. 325.000 + IVA 20% (£. 390.000).

Gli Enti pubblici usufruiscono dell'esenzione IVA (art. DPR 633/42 L. 537/93 art. 14 c. 10).

Il pagamento della quota d'iscrizione deve essere emesso a favore della Data Management snc, Via Tiburtina, 287 - 65129 Pescara  
Bonifico bancario intestato alla Data Management snc presso Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio n. C/C 5114 ABI 5390-0 CAB 15400.



Per maggiori informazioni o chiarimenti si prega di contattare la Sig.na Luciana Riccetti presso il Consorzio CREA  
tel. 085 4312930 - Fax 085 57109.



Tra il 17 ed il 20 giugno scorso si è svolta a Lecce la fase eliminatoria del VIII Torneo Nazionale di Calcio degli Ordini degli Ingegneri d'Italia che ha visto le venti squadre partecipanti suddivise in cinque gironi.

È con sommo piacere che mi accingo a tirare le somme di questa prima fase del Torneo: concluderla a punteggio pieno ci riporta indietro di due anni facendoci riprovare le sensazioni che purtroppo nell'ultima edizione erano state di altri. Sarebbe facile e scontato parlare di crescita tecnica della squadra, di preparazione atletica ottimale, di compattezza dello spogliatoio, della giusta ricompensa per allenamenti estenuanti, ma la verità è che abbiamo imparato finalmente a giocare divertendoci e che niente e nessuno ci avrebbe potuto impedire di tornare a Lecce a settembre.

La fase finale del Torneo prevede infatti la disputa dei quarti di finale tra le prime classificate nei rispettivi gironi e le tre migliori seconde.

Il calendario prevede le seguenti gare Cagliari - Ragusa, Agrigento - L'Aquila, Enna - Siracusa, Avellino - Lecce, di seguito si terranno le gare valide per le semifinali e le finali.

Non rimane che ringraziare di cuore i componenti il Comitato Organizzatore ed in particolare l'Ing. Attilio Faggiano che si sono prodigati per ospitare tutte le venti squadre partecipanti in un villaggio turistico di Otranto, onorando quello che è lo spirito principale della manifestazione: creare un momento di incontro e di socia-



# VIII Torneo Nazionale di Calcio degli Ordini degli Ingegneri d'Italia

## Fase eliminatoria Lecce 17-20 giugno 1999

Ing. PIERLUIGI DE AMICIS

*Consigliere dell'Ordine*

lizzazione tra colleghi provenienti da diverse provincie italiane al di là dell'evento sportivo. Dare infatti la possibilità a più di 450 ingegneri, più o meno giovani, di incontrarsi e di frequentarsi per quasi una settimana in totale relax e lontano dai quotidiani impegni lavorativi, permettendo un approfondimento ed uno scambio di impressioni e di conoscenze, è uno dei maggiori meriti di questa manifestazione sportiva.

È da rilevare che le bellezze naturali del luogo hanno senz'altro contribuito in maniera preponderante alla riuscita della manifestazione.

Un arrivederci a settembre sul litorale di Otranto ai colleghi delle otto squadre partecipanti alla fase finale del Torneo ed a tutti un saluto con l'augurio di incontrarci sempre in numero maggiore il prossimo anno in occasione del IX Torneo.



*In piedi da sinistra: Cordeschi, Mohades, Rosand, Puglielli, Bucci, Angelosante, Ceci, Verrocchia, Ricciotti.*

*Accosciati da sinistra: Soricone, Dante, Sette, Tiburzi, D'Alfonso, De Amicis.*





## Quarta edizione della Rassegna Urbanistica Nazionale



all'8 al 13 novembre 1999 si svolgerà a Venezia la IV Rassegna urbanistica nazionale, promossa ed organizzata dall'INU, che sarà anche occasione per festeggiare i 50 anni dello Statuto che, approvato il 21 novembre del 1949 dal Presidente della Repubblica, ha aperto una nuova fase storica dell'INU.

La Run è un appuntamento periodico unico per le istituzioni che governano il territorio e le città per i pianificatori ed i progettisti per gli operatori degli interventi, per gli studiosi e i ricercatori.

La Rassegna, che segue le precedenti di Stresa (nel 1981 con 40 casi in mostra), Ferrara (nel 1989 con 100 casi) e Venezia (nel 1994 con 130 casi), è infatti la sola iniziativa nazionale di questo genere in Italia. La sua periodicità quinquennale, ormai consolidata la rende ancora più importante per una riflessione culturale, tecnica e politica aggiornata ed ampia sugli orientamenti, le pratiche, la progettazione dei piani e delle politiche per il territorio e la città.

La Run sarà per la seconda volta a Venezia e l'Inu, con questa scelta, ha inteso legare la periodicità dell'evento ad un luogo eccezionale come sua sede stabile.

Nel 1997 l'Istituto ha organizzato a Roma la II Biennale delle città e degli urbanisti d'Europa (la III si svolgerà quest'anno in Germania e sarà organizzata dai colleghi tedeschi, in collaborazione con gli urbanisti europei e l'Inu per l'Italia), il cui ottimo esito (a detta di tutti) evidentemente ci inorgoglisce.

La continuità e la cadenza più breve di questa iniziativa europea rende la Run ita-

liana di ancora maggiore importanza, per la particolarità di stabilire momenti di confronto e riflessione sempre più articolari ed ampi nel contesto europeo.

Come nelle precedenti edizioni, la IV Rassegna urbanistica nazionale è articolata in due momenti fra loro integrati: la Mostra, con l'esposizione di piani, progetti e, in questa edizione, anche di politiche e strategie urbane, le Sessioni di approfondimento e discussione, che prenderanno ad oggetto i casi in esposizione nella Mostra articolata in Sezioni espositive, secondo i temi e gli argomenti scelti e proposti dall'Inu ad espositori e partecipanti.

L'evento Run sarà arricchito da mostre, seminari e colloqui collaterali su temi specifici di attualità, che si svolgeranno parallelamente (le mostre) e precederanno (i seminari) o accompagneranno (i colloqui) rispettivamente la parte espositiva della IV Rassegna urbanistica nazionale e le sue Sessioni di dibattito.

Il calendario prevede l'inaugurazione della Run nella mattina di lunedì 8 novembre con la Mostra (che resterà aperta per tutta la settimana) e l'inizio delle attività convergenti, con la Sessione plenaria di apertura, mercoledì 10 novembre pomeriggio, il calendario prosegue giovedì 11 e venerdì 12 con tre Sessioni parallele per giornata e la conclusione della Run (sabato 13 novembre) con la Sessione plenaria di chiusura introdotta dal rapporto sintetico degli esiti delle Sessioni tematiche parallele, ed incentrata su una Tavola rotonda riguardante un tema di interesse più generale.

Nel prossimo numero di Urbanistica Informazioni e prima ancora con l'invio di un





pre-programma ad oltre 15.000 indirizzi, saranno precisate tutte le parti che compongono un progetto così impegnativo e articolato, con l'indicazione dei temi degli argomenti dei relatori, dei *discussers* e dei responsabili di ogni iniziativa interna e collaterale alla Run.

Alla fine di gennaio erano già stati individuati dal Comitato scientifico organizzatore\* e dal Consiglio direttivo nazionale dell'Inu, gli argomenti delle Sezioni della Mostra ed i temi delle Sessioni di dibattito, sulla base dei quali a febbraio sono stati spediti gli Inviti alla segnalazione dei casi (secondo una griglia di massima per poterne valutare la pertinenza e le caratteristiche essenziali)

I casi in Rassegna, che riguarderanno progetti, piani, strumenti normativi ed operativi del processo di pianificazione, politiche e strategie saranno dunque esposti nella mostra ed articolati in sei Sezioni:

- 1 pianificazione locale,
- 2 pianificazione provinciale: i piani di coordinamento territoriale,
- 3 azioni regionali: quadri di **insieme e atti di** programmazione, piani settoriali (mobilità e trasporti, parchi, piani di bacino, ecc );
- 4 pianificazione strategica, politiche urbane, azioni di sviluppo locale (riqualificazione delle periferie, programmi complessi programmazione partecipata e negoziata, mobilità reti di flusso turistico. ecc ),
- 5 Conservazione e valorizzazione del territorio, del paesaggio e della città storica;
- 6 Progetti urbani (qualità urbana, standard innovativi, regole per la forma, progetti e programmi integrati, ecc ).

Le Sessioni parallele di dibattito riguarderanno in sostanza anch'esse gli oggetti delle Sezioni della Mostra. In ciascuna Sessione, al mattino saranno presentati sinteticamente almeno 10 casi (per un totale di circa 60 casi), scelti dall'Inu fra quelli esposti in Mostra; nel pomeriggio le Sessioni si apriranno al dibattito, a partire da temi ed argomenti che l'Inu ritiene ed ha indicato come particolarmente significativi:

- a) struttura ed operatività del piano;
- b) rapporto pubblico-privato, perequazione urbanistica e fiscalità;
- c) risorse del piano, valutazione economica e politiche;

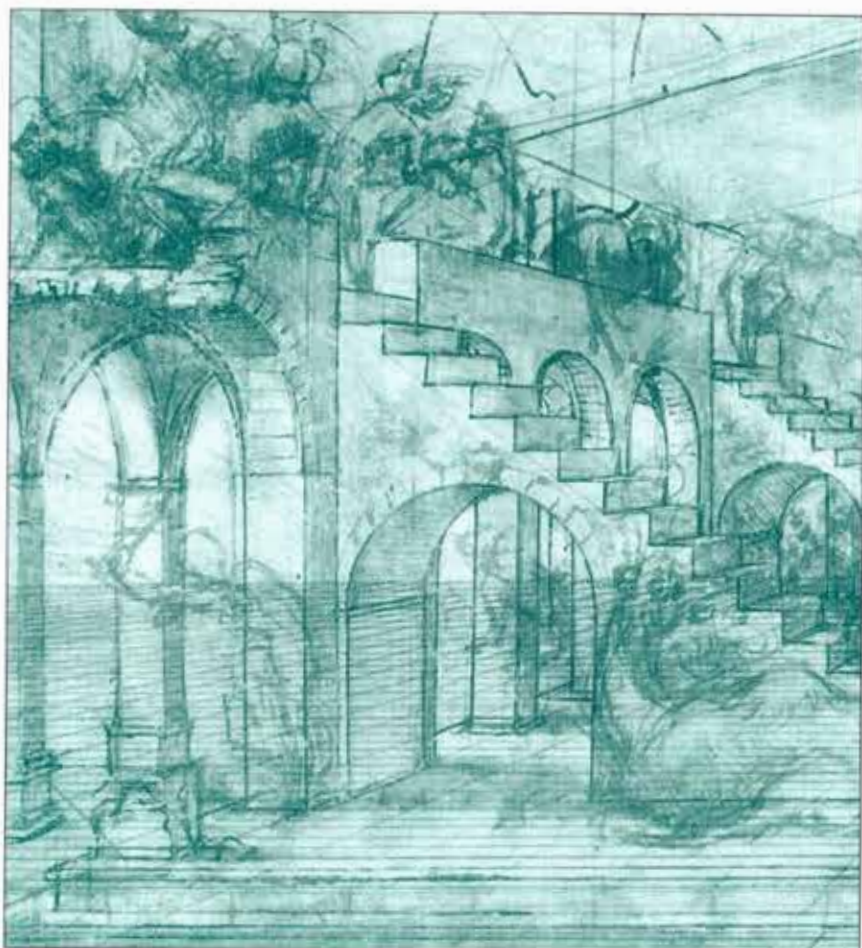
d) decisione e gestione complessa (managerialità, nuovi strumenti, formazione, copianificazione e cooperazione, decisione partecipata);

e) organizzazione delle conoscenze, esplorazione e interpretazione del territorio;

f) qualità insediativa ed ambientale, riqualificazione e trasformazione urbana.

Si tratta di argomenti al centro di pratiche innovative e di sperimentazioni, nodi problematici da affrontare, temi della non rinviabile riforma di principi e regole, nodi e temi che ci auguriamo rendano la Run luogo efficace di un confronto **utile e concreto rispetto ad un quadro in cui l'azione di riforma urbanistica nazionale e regionale, deve svilupparsi di più e meglio**, fra sperimentazioni ed innovazioni ancora parziali fra esigenza di governare il cambiamento socioeconomico e necessità di attivare uno sviluppo locale sostenibile.

\* Il Comitato è formato da Carlo Alberto Barbieri (Presidente), Francesco Sbetti (Vice Presidente), Patrizia Ricci (Segretario), Paolo Avarello, Dino Borri, Patrizia Gabellini, Carolina Giaino, Nicola Martinelli, Gianluigi Nigro, Simone Ombuen, Elio Piroddi, Ornella Segnolini, Michele Talia.







## Ministero delle Finanze - Dipartimento del territorio

# PROCEDURA PREGEO

## Per fabbricati di modesta entità

È stata resa recentemente disponibile, a mezzo rete, presso gli Uffici periferici la nuova versione 7.50 della procedura Pregeo che consente anche l'elaborazione dei libretti di misura compilati con la procedura semplificata prevista, per "fabbricati di modesta entità" dall'art. 7, comma 2, del decreto del Ministro delle Finanze 2 gennaio 1998, n° 28.

Parallelamente è in distribuzione agli Ordini e Collegi professionali la versione 7.50 ad uso dei tecnici esterni, peraltro già resa disponibile sul sito Internet del Ministero delle Finanze all'indirizzo <http://www.finanze.it/territor/pregeo/index.htm>

La suddetta nuova versione, operante in ambiente Windows, gestisce oltre ai libretti di misura per fabbricati di modesta entità, - come già rilevato - anche nuove funzionalità che semplificano la compilazione dei libretti inerenti i rilievi ordinari. Tra queste rileva quella di immissione grafica interattiva delle misure di allineamento e squadri, nonché dei dati relativi alla vettorizzazione e alla visualizzazione dello schema del rilievo.

Questa versione, per questioni di compatibilità di software ed hardware, può essere installata solo su P.C. collegati in rete e configurati secondo le specifiche di cui alle recenti forniture di macchine IBM o BULL.

Nella scheda allegata sono riportate le istruzioni per la corretta esecuzione della installazione della procedura pregeo 7.50-U in ambiente Windows.

Nel caso di insufficiente dotazione di personal computer con le suddette caratteristiche, deve essere resa disponibile in ogni ufficio almeno una postazione di lavoro sulla quale, in fase transitoria, installare la nuova versione, riservando la stessa alla trattazione dei libretti compilati con le nuove modalità per fabbricati di modesta entità, il cui afflusso si

presume sia di modesto spessore rispetto alla totalità degli atti di aggiornamento cartografici. In ogni caso deve essere garantita la trattazione dei tipi di aggiornamento, prodotti con la nuova versione Pregeo, prevista per i fabbricati di modesta entità.

Fino alla completa sostituzione del parco macchine necessario per soddisfare le richieste complessive dell'utenza, saranno mantenute efficienti anche le postazioni P.C. con la versione 7.01 in ambiente DOS, che potranno essere adibite alla trattazione dei libretti inerenti rilievi eseguiti con le procedure ordinarie, ancorché redatti con la versione Pregeo 7.50.

Gli Uffici periferici concorderanno con gli Ordini e i Collegi professionali locali la data a partire dalla quale (non oltre il 15 maggio p.v.) potranno essere presentati atti di aggiornamento cartografici corredati di libretti di misura per la scrittura dei quali sia stato fatto ricorso alla suddetta nuova funzionalità.

Codeste Direzioni Compartimentali cureranno l'inoltro della presente circolare agli Uffici interessati dipendenti, dando assicurazione di adempimento alla Scrivente.





# Istituzione del Catasto di Fabbricati Riconoscimento di ruralità

**I**n merito alle recenti disposizioni legislative inerenti la materia in oggetto, la Confederazione Nazionale Coltivatori Diretti con nota del 12.4.99, ha posto alla Scrivente un quesito concernente l'individuazione dei tempi tecnici entro cui procedere al completamento dell'accatastamento (predisposizione planimetrie e denuncia con la procedura informatica DOCFA) in caso di trasferimento nella titolarità dei diritti reali sugli immobili rurali (compravendita, donazione, successione). In modo particolare viene chiesto se il completamento suddetto debba avvenire prima della stipula dell'atto di compravendita o di presentazione della denuncia di successione.

Al riguardo si esprime il seguente parere, con riferimento anche alla circolare 96/T del 9 aprile 1998.

Con l'articolo 9 della legge 26 febbraio 1994, n. 133, il legislatore ha previsto la costituzione di un inventario completo del patrimonio edilizio nazionale, denominato catasto dei fabbricati, attraverso l'integrazione del "catasto edilizio urbano" anche con le costruzioni rurali. L'attuazione della disposizione è stata demandata ad un decreto del Ministro delle finanze, che è stato emanato il 2 gennaio 1998, n. 28.

Con la circolare n. 96/T sopra citata sono state illustrate le finalità e le modalità di formazione del suddetto catasto dei fabbricati.

In particolare sono state evidenziate le disposizioni aventi efficacia dalla data di entrata in vigore del regolamento e concernenti principalmente l'adozione di criteri uniformi per l'accatastamento di tutte le costruzioni da denunciare all'istituendo catasto dei fabbricati, siano esse urbane o rurali, strumentali o meno all'esercizio dell'attività produttiva agricola.

Tra gli adempimenti, previsti dalle richiamate disposizioni, rileva l'accatastamento dei fabbricati:

- di nuova costruzione,

- già censiti al catasto dei terreni, ma oggetto di denuncia per variazione nello stato,
- posseduti da un soggetto che abbia perso i requisiti per il riconoscimento della ruralità, cui necessita provvedere nel momento in cui si verifica una delle suddette circostanze.

Sono state inoltre descritte le modalità di accatastamento di queste costruzioni e impartite direttive per l'attribuzione della rendita catastale da parte dell'Ufficio.

In relazione a queste importanti innovazioni, nella richiamata circolare, sono stati altresì evidenziati i compiti degli Uffici del Dipartimento del territorio e quelli degli Uffici preposti all'accertamento delle imposte sugli immobili. Ai primi compete di realizzare una inventariazione completa ed uniforme di tutto il patrimonio edilizio nazionale, rurale ed urbano, a prescindere quindi dalla presenza o meno dei requisiti per il riconoscimento della ruralità. Ai secondi spettano gli accertamenti per il riconoscimento della ruralità ai fini fiscali, eventualmente con la collaborazione degli Uffici del territorio, limitatamente alla individuazione delle caratteristiche oggettive degli immobili.

Con riferimento a quanto sopra rappresentato, ed ai sensi della norma transitoria di cui all'art. 27 del D.M. 28/1998, le disposizioni portate dall'art. 9, comma 2, dello stesso decreto - concernenti gli adempimenti tecnici propedeutici alla volturazione di costruzioni rurali, censiti al catasto dei terreni, conseguenti ad atti traslativi ovvero costitutivi di diritti reali - si applicano solo a partire dalla data di completamento della costituzione d'ufficio del catasto dei fabbricati (art. 28, c. 4).

Come già rilevato, al fine di soddisfare le esigenze civilistiche di corretta individuazione dell'immobile e di certezza del diritto, i suddetti adempimenti devono precedere la stipula dell'atto notarile o la presentazione della denuncia di successione.





## Competenze di ingegneri/architetti relative a immobili vincolati ex legge 108/39

Il Comune di Castel D'Azzano (VR), nel 1997, aveva indetto una selezione per l'affidamento dell'incarico di progettazione del restauro di un immobile **vincolato ai sensi della legge 1089/39**, riservandolo ai soli iscritti all'Ordine degli Architetti.

L'Ordine degli Ingegneri di Verona, ritenendo tale clausola illegittima e **lesiva nei confronti dei propri iscritti**, essendo palesemente in contrasto con la direttiva CEE 85/384, impugnava la selezione, chiedendone l'annullamento.

Si è espresso pertanto il TAR Veneto il quale ha riconosciuto totalmente fondate le tesi dell'Ordine degli Ingegneri di Verona: infatti la direttiva comunitaria che ha equiparato il titolo di studio di ingegnere nel settore delle costruzioni civili - ingegnere civile con quello di architetto, trova applicazione immediata nel nostro ordinamento anche per quanto concerne lo svolgimento dell'attività e quindi con possibilità per gli ingegneri civili, di progettare anche laddove esistono edifici vincolati dalla Legge 1089/39.

### REPUBBLICA ITALIANA IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

Il tribunale Amministrativo Regionale per il Veneto, prima sezione, costituito da:

Gaetano Trotta, *Presidente*

Lorenzo Stevanato, *Consigliere, relatore*

Silvia La Guardia, *Consigliere*

ha pronunciato la seguente

### SENTENZA

sul ricorso n. 3580/97 proposto dall'Ordine degli ingegneri di Verona e Provincia, in persona del legale rappresentante e dagli ingegneri Alessandro Mosconi e Mario Pagan De Paganis, rappresentanti e difesi dagli avv.ti Gian Paolo Sardos Albertini, Nicoletta Scaglia e Franco Zambellini, con domicilio eletto presso lo studio

di quest'ultimo in Venezia-Mestre, via Cavallotti 22

contro

il Comune di Castel d'Azzano (Verona) in persona del Sindaco pro tempore, rappresentato e difeso dagli avv.ti Donato Bragantini e Giorgio Gatti Badoer, con elezione di domicilio presso lo studio del secondo in Venezia, Canareggio 2242;

per l'annullamento

della deliberazione della Giunta comunale 7.10.1997 n. 257 con cui è stata indetta una selezione per l'affidamento dell'incarico di progettazione del restauro di Villa Violini, riservato ad iscritti all'Ordine degli architetti.

Visto il ricorso con i relativi allegati; visto l'atto di costituzione in giudizio dell'Amministrazione comunale intimata;

viste le memorie prodotte dalle parti;

vista la propria ordinanza 17.12.1997 n. 1967/97, con cui l'istanza cautelare di sospensione dell'atto impugnato è stata respinta;

visti gli atti tutti della causa;

uditi alla pubblica udienza del 4.2.1999 (relatore il Consigliere Lorenzo Stevanato) gli avv. Sardos Albertini e Piva, quest'ultimo in sostituzione dell'avv. Scaglia, per la parte ricorrente e l'avv. Sorpresa, in sostituzione dell'avv. Bragantini, per il Comune intimato;

Ritenuto e considerato in fatto e in diritto quanto segue:

### FATTO

Il ricorrente Ordine degli ingegneri e due iscritti impugnano il provvedimento in epigrafe, con cui è stata indetta una gara per l'affidamento in incarico di progettazione di un edificio vincolato ex l. 1089/39, nella parte in cui la partecipazione è riservata ai soli iscritti all'ordine degli architetti. Ritenendo tale clausola illegittima e lesiva dei propri interessi, ne richiedono l'annullamento deducendo a sostegno del ricorso i seguenti motivi:

1) violazione della direttiva CEE 10.6.1985 n. 384 che ha riconosciuto l'equiparazione tra ingegneri e architetti. La fonte comunitaria direttamente applicabile, prevale e disapplica l'art. 52 del r.d. 253/25 che affida agli architetti le opere di rilevanza artistica e quelle su immobili vincolati;

2) eccesso di potere sotto vari profili, nel rilievo che la competenza ad applicare il citato art. 52 r.d. 253/25 spetta alla Soprintendenza per i beni ambientali ed architettonici;

L'Amministrazione comunale resistente, costituita in giudizio, ha puntualmente controdedotto concludendo per la reiezione del ricorso.

Durante l'udienza di discussione del ricorso, il difensore di parte ricorrente ha precisato che il motivo viene dedotto in via subordinata.

### DIRITTO

Con deliberazione giuntale 7.10.1997 n. 257, l'Amministrazione comunale di Castel d'Azzano ha approvato un bando di selezione per l'affidamento dell'incarico di progettazione dei lavori di restauro e ristrutturazione della Villa Violini Nogarola, vincolata ex l. 1089/39, di cui il Comune è proprietario.

La selezione è stata riservata agli iscritti all'ordine degli architetti: da qui la proposizione del ricorso da parte dell'Ordine degli ingegneri di Verona (nonché due iscritti) che agisce per la tutela degli interessi e delle prerogative della categoria rappresentata e deduce l'illegittimità dell'esclusione degli ingegneri, laureati ed abilitati nel settore delle costruzioni civili.

Col primo motivo di ricorso viene censurata la violazione della normativa comunitaria: il bando della selezione contrasta, secondo la parte ricorrente, con direttiva CEE 10.6.1985 n. 284/85 che ha introdotto norme di reciproco riconoscimento, tra gli Stati membri, di diplomi per agevolare l'effettivo esercizio dei diritti di stabilimento e di libera prestazione dei servizi nel settore professionale dell'architettura (definita dall'art. 1 della direttiva 384/85).

La censura è fondata.

L'obbligatorio riconoscimento dei diplomi, dei certificati e degli altri titoli in ciascuno Stato membro è disciplinato, con norme puntuali, dagli artt. 10 ed 11 della direttiva: in particolare, la lettera g) dell'art. 11 stabilisce espressamente che i diplomi da riconoscere, in Italia, sono:

"- i diplomi di laurea in architettura... accompagnati dal diploma di abilitazione all'esercizio indipendente della professione di architetto... una volta che il candidato abbia sostenuto con successo...





*l'esame di stato che abilita all'esercizio indipendente della professione di architetto (dott. architetto);*

*- i diplomi di laurea in ingegneria nel settore della costruzione civile... accompagnati dal diploma di abilitazione all'esercizio indipendente di una professione del settore dell'architettura... una volta che il candidato abbia sostenuto con successo... l'esame di stato che abilita all'esercizio indipendente della professione (dott. ing. architetto o dott. ing. in ingegneria civile);"*

Ai fini dell'accesso alle attività del settore dell'architettura, deve essere quindi indifferentemente riconosciuto lo stesso effetto ai due anzidetti titoli: architetto ed ingegnere civile.

La difesa dell'Amministrazione comunale ha contrariamente sostenuto che la direttiva CEE non si applica trattandosi di conferimento di incarico di progettazione di valore sottostante la c.d. soglia comunitaria di 200.000 ECU. Ma tale considerazione è irrilevante, perché l'applicazione della direttiva non ha per oggetto il procedimento concorsuale di affidamento dell'incarico di progettazione, bensì il riconoscimento reciproco di titoli professionali, con norme di ravvicinamento delle legislazioni nazionali, nel settore dell'architettura per garantire la libertà di stabilimento e di libera circolazione delle persone e dei servizi (titolo III del Trattato istitutivo della C.E.: ai sensi dell'art. 60 del trattato stesso, i servizi comprendono anche le attività delle libere professioni).

L'Amministrazione resistente ha poi obiettato che la direttiva CEE è diretta al reciproco riconoscimento, rivolto ai cittadini degli Stati membri, dei titoli professionali nel settore dell'architettura, ma non incide sulla disciplina, nei confronti dei soli cittadini italiani dell'accesso a queste attività professionali nell'ordinamento interno.

Nemmeno questa obiezione può essere condivisa. Come la Corte costituzionale ha ritenuto in un caso analogo (concernente il trattamento delle imprese nazionali e di quelle comunitarie produttrici di paste alimentari: sent. 30.12.1997 n. 443) il principio di non discriminazione tra cittadini degli Stati membri, nell'esercizio del diritto di libera circolazione e stabilimento e di prestazione di servizi, impedisce di interpretare la direttiva comunitaria come fonte di discriminazione per i cittadini italiani.

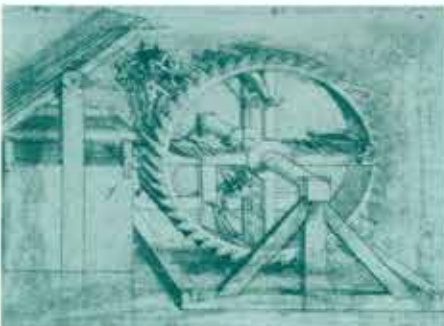
In altri termini, sarebbe ingiusta-

mente discriminatorio ed assurdo (e violerebbe il postulato fondamentale dell'art. 3 Cost.) impedire ai cittadini italiani l'accesso ad attività professionali che l'Amministrazione non potrebbe invece vietare nei confronti di cittadini comunitari: nell'interpretazione della fonte comunitaria va perciò attribuita, indifferentemente, rilevanza sia "transfrontaliera" che interna.

Consegue da ciò che, per il caso di specie, risulta illegittima, per violazione dell'anzidetta norma comunitaria, la previsione del bando che riserva l'ammissione alla selezione ai soli iscritti all'ordine degli architetti. L'Amministrazione doveva, infatti, applicare la disciplina contenuta nella predetta direttiva, inequivocabilmente "self executing" perché, sul punto, reca una disposizione incondizionata e sufficientemente precisa, e quindi immediatamente applicabile e non abbinabile di svolgimento mediante disposizioni attuative nel nostro ordinamento.

La prevalenza della fonte normativa comunitaria su quella nazionale, sancita dall'art. 189 del Trattato istitutivo della CEE, viene assicurata con la dissapplicazione, non solo da parte degli organi giurisdizionali, ma anche da parte della Pubblica Amministrazione, delle disposizioni di diritto interno (come l'art. 52 del r.d. 23.10.1925 n. 2537 e come il d. lgs. 27.1.1992 n. 129 di parziale recepimento della direttiva) eventualmente contrastanti con la fonte sovranazionale che va - per contro - direttamente applicata quale esclusiva disciplina della materia (cfr., *ex multis*, le sentenze della Corte di Giustizia CEE 22 giugno 1989 in causa 103/88, F.lli Costanzo S.p.a., e 19 gennaio 1992, Becker, in causa 8/81; vd. inoltre Cons. Stato, Sez. V, 6 aprile 1991 n. 452 e, sull'effetto di disapplicazione, Corte cost. 4-11.7.1989 n. 389).

Naturalmente, il corollario dell'interpretazione appena descritta è che il riconoscimento parificato dei titoli pro-



fessionali di architetto e di ingegnere civile ha carattere di reciprocità, nel senso cioè che anche agli architetti dev'essere garantito il medesimo trattamento che la direttiva CEE riserva agli ingegneri nel settore delle costruzioni civili, nell'accesso alle iniziative architettoniche ed edilizie.

Le considerazioni che precedono assorbono l'esame della censura dedotta in via subordinata con il secondo motivo di ricorso.

Il ricorso va pertanto accolto.

Concorrono peraltro giusti motivi per compensare integralmente tra le parti le spese e le competenze del giudizio.

P.Q.M.

il Tribunale Amministrativo Regionale per il Veneto, prima sezione, definitivamente pronunciando sul ricorso in premessa, lo accoglie e per l'effetto annulla il provvedimento impugnato indicato in epigrafe, nella parte in cui riserva la partecipazione agli iscritti all'Ordine degli architetti e non anche agli ingegneri in ingegneria civile, iscritti al relativo Ordine.

Compensa integralmente tra le parti le spese e le competenze del giudizio.

Ordina che la presente sentenza sia eseguita dall'autorità amministrativa. Così deciso in Venezia, in camera di consiglio, addì 4 febbraio 1999.



## **Parere del Ministero delle Finanze sulle prestazioni professionali rese da ingegneri pubblici dipendenti soggetti passivi ai fini dell'IVA**

L'Ufficio del Coordinamento Legislativo ha trasmesso alla scrivente il quesito del Consiglio dell'Ordine degli Ingegneri con il quale si chiede di conoscere quale sia il trattamento tributario da applicarsi, agli effetti dell'IVA, ai compensi





per prestazioni professionali rese dagli ingegneri che siano nel contempo pubblici dipendenti, e ciò anche alla luce della nuova disciplina del tempo parziale nel pubblico impiego prevista all'art. 1, commi da 56 a 65 della legge 23 dicembre 1996, n. 662.

Al riguardo occorre premettere che gli artt. 1 e 5 del D.P.R. 26 ottobre 1972, n. 633, prevedono che sono soggette all'IVA le prestazioni di servizi rese, nell'esercizio di arti o professioni, da parte di persone fisiche per l'esercizio anche in forma associata delle attività stesse. A tal fine si considerano effettuate nell'esercizio di arti o professioni le prestazioni rese dai citati soggetti che svolgono per professione abituale, ancorché non esclusiva, qualsiasi attività di lavoro autonomo con la sola esclusione dei servizi inerenti a rapporti di collaborazione coordinata e continuativa di cui all'art. 49 del D.P.P. 29 settembre 1973, n. 597, rese da soggetti che non esercitano per professione abituale altre attività di lavoro autonome.

Nel caso di specie, considerato che le prestazioni rese dagli ingegneri, analogamente a quelle rese da altri professionisti quali medici, avvocati, ecc., costituiscono l'esplicazione della loro specifica attività professionale, la scrivente ritiene che le stesse realizzano i presupposti per l'applicazione dell'imposta sul valore aggiunto qualora siano svolte in modo abituale, sistematico e non occasionale.

È da considerare ininfluenza la circostanza che le stesse non siano esercitate dai professionisti interessati in modo esclusivo ma contemporaneamente ad altre attività rientranti in un rapporto di lavoro dipendente.

Tale previsione di imponibilità non sussiste nel caso in cui il pubblico dipendente esegue prestazioni professionali nella detta qualità per incarico della pubblica amministrazione di appartenenza. In quest'ultima ipotesi le prestazioni rese, integrando la fattispecie di lavoro dipendente, fanno venir meno il presupposto oggettivo di imponibilità al tributo e restano soggette alla disciplina prevista per il lavoro dipendente.

L'Ufficio IVA in indirizzo è pregato di portare a conoscenza del Consiglio istante il contenuto della presente nota.



## Circolare del Ministero del Lavoro 21.1.1956 n. 164

**Istruzioni per la compilazione delle relazioni tecniche a corredo delle istanze di autorizzazione alla costruzione ed all'impiego di ponteggi metallici fissi**

In relazione all'evoluzione tecnologica sono stati emanati una serie di documenti volti a fornire istruzioni per la compilazione delle relazioni tecniche al fine di conseguire l'autorizzazione alla costruzione ed all'impiego di ponteggi metallici fissi prevista dall'art. 30 del D.P.R. 7 gennaio 1956, n° 164, in particolare:

- Circolare del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale n° 85 del 09/11/78 - Autorizzazione alla costruzione e all' impiego dei ponteggi metallici fissi;
- Circolare del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale n° 80 del 07/07/86 - Autorizzazione alla costruzione ed all'impiego di attrezzature per il getto di conglomerato in calcestruzzo con tecnologia a tunnel e pannelli per getti e relativi orizzontamenti;
- Circolare del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale n° 44 del 15.05.90 - Aggiornamento delle istruzioni per la compilazione delle relazioni tecniche per ponteggi metallici fissi a telai prefabbricati;
- Circolare del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale n° 132 del 24.10.91 - Istruzioni per la compilazione delle relazioni tecniche per ponteggi metallici fissi a montanti e traversi prefabbricati.

Per fornire agli utilizzatori dei ponteggi la completa conoscenza delle caratteristiche tecnico costruttive dei prodotti di che trattasi, nelle richieste di autorizzazione alla costruzione ed all'impiego di ponteggi metallici fissi debbono essere indicate, anche nell'allegato 1 alla relazione tecnica, le seguenti caratteristiche relative agli elementi costitutivi dei ponteggi:

- dimensioni e relative tolleranze,
- pesi nominali e relative tolleranze,
- tipi di materiali e relative caratteristiche meccaniche,
- caratteristiche geometriche delle saldature.

Inoltre, i "laboratori ufficiali", ossia quelli pubblici o privati individuati dalle circolari sopraindicate, nei certificati di prova, sia sugli elementi e sui sistemi strutturali che sugli elementi di ponteggio non specificati nelle suddette circolari, sono tenuti a certificare, pena l'inammissibilità dei certificati stessi, anche quanto precisato nei seguenti punti:

- la corrispondenza generale tra disegni degli elementi forniti dal fabbricante del ponteggio e saggi provati,
- il rispetto delle dimensioni e delle tolleranze sulle dimensioni longitudinali,
- il rispetto delle dimensioni delle sezioni e degli spessori degli elementi strutturali principali (tubi e altri profilati fondamentali, lamiere di impalcato, di fermapiedi, di piastre di base, ecc),
- l'indicazione delle caratteristiche meccaniche risultanti dagli accertamenti, a campione, effettuati sulla congruità tra saggi e specificazioni contenute nei disegni allegati ai certificati.

Si ricorda, che per gli elementi di ponteggio non specificati nelle circolari citate, le prove devono essere effettuate in relazione alle reali condizioni di impiego.

Nel caso in cui il "laboratorio ufficiale" abbia effettuato una serie di prove - su elementi e/o sistemi strutturali di ponteggio - è consentito che gli accertamenti delle caratteristiche dimensionali e meccaniche dei saggi provati vengano condotti - eventualmente anche da altri "laboratori ufficiali" - su campioni prelevati a caso dallo stesso "laboratorio ufficiale" - dal lotto di elementi sottoposti al complesso delle prove. In tale ipotesi è ammesso riferirsi, in ogni certificato relativo a ciascuna delle prove eseguite, alla certificazione relativa ai predetti campioni.





# SI RICORDA CHE DAL 24 MARZO 1997 È ENTRATO IN VIGORE IL: DECRETO LEGISLATIVO 494/96 SULLA SICUREZZA NEI CANTIERI

Lo scopo del decreto è quello di ridurre gli infortuni sul lavoro nei cantieri e di eliminare le morti sul lavoro.

## È IMPORTANTE SAPERE CHE:

La responsabilità penale della sicurezza è anche del COMMITTENTE;

## CHI È SOGGETTO

IL COMMITTENTE (il cittadino o l'amministratore che devono realizzare un'opera).

## CHE OBBLIGO HA IL COMMITTENTE

DI NOTIFICARE: ALL'USL COMPETENTE PER TERRITORIO L'APERTURA DEL CANTIERE.

DI NOMINARE:

- IL COORDINATORE DELLA PROGETTAZIONE
- IL COORDINATORE DELL'ESECUZIONE DEI LAVORI

ATTENZIONE: La responsabilità della inosservanza delle norme contenute nel D.Lgs. 494/96, è anche del committente.

## QUANDO SCATTA L'OBBLIGO DELLA NOTIFICA

### QUASI SEMPRE:

Per maggior sicurezza chiedere informazione a persona esperta e qualificata.

## QUANDO SCATTA L'OBBLIGO DELLE NOMINE DEI COORDINATORI

### SE IL CANTIERE:

- Prevede più imprese (muratore, idraulico, elettricista, lattoniere, ecc.) e ha una durata presunta superiore a 100 uomini/giorni;
- dura più di 30 giorni lavorativi e 20 lavoratori contemporanei;
- prevede rischi particolari e ha una durata presunta superiore a 300 uomini/giorni.

Se il committente non si ritiene sufficientemente esperto potrà nominare un RESPONSABILE DEI LAVORI che eseguirà per compito del committente quanto previsto dalla Legge.

## QUALI COMPITI HANNO I COORDINATORI

### COORDINATORE PER LA PROGETTAZIONE:

#### COSA FA:

- predisporre il piano di sicurezza e di coordinamento ed il fascicolo per la prevenzione e protezione dei rischi, evidenziando i costi relativi alla sicurezza, al momento della progettazione esecutiva.

### COORDINATORE PER L'ESECUZIONE DEI LAVORI:

- fa applicare all'impresa ed ai lavoratori autonomi il piano di sicurezza;
- ha la facoltà di sospendere i lavori del cantiere in caso di pericolo.

## CHI SONO I COORDINATORI PER LA SICUREZZA:

sono soggetti che (laureati in ingegneria o architettura, diplomati in ingegneria o architettura, geometri o periti) siano in possesso di particolari requisiti professionali, quali esperienza di cantiere e attestato di frequenza a specifico corso formativo.







Vetrata policroma del XVI secolo raffigurante Papa Celestino V  
Museo Nazionale d'Abruzzo - L'Aquila  
(foto G. Crupi)



























